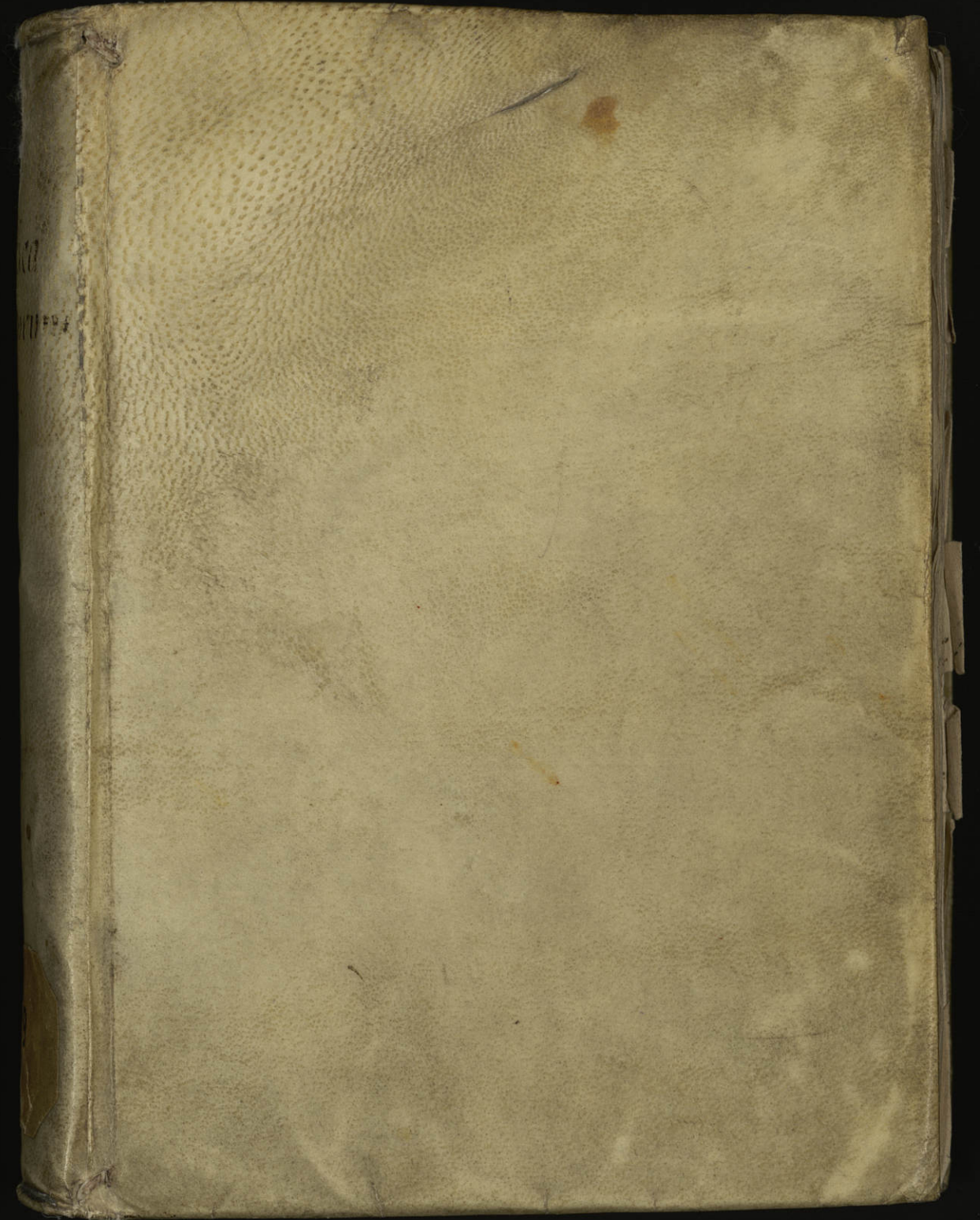
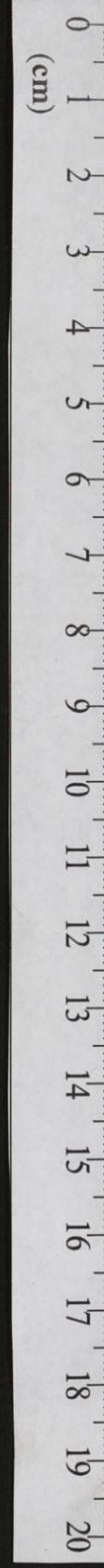


colorchecker CLASSIC



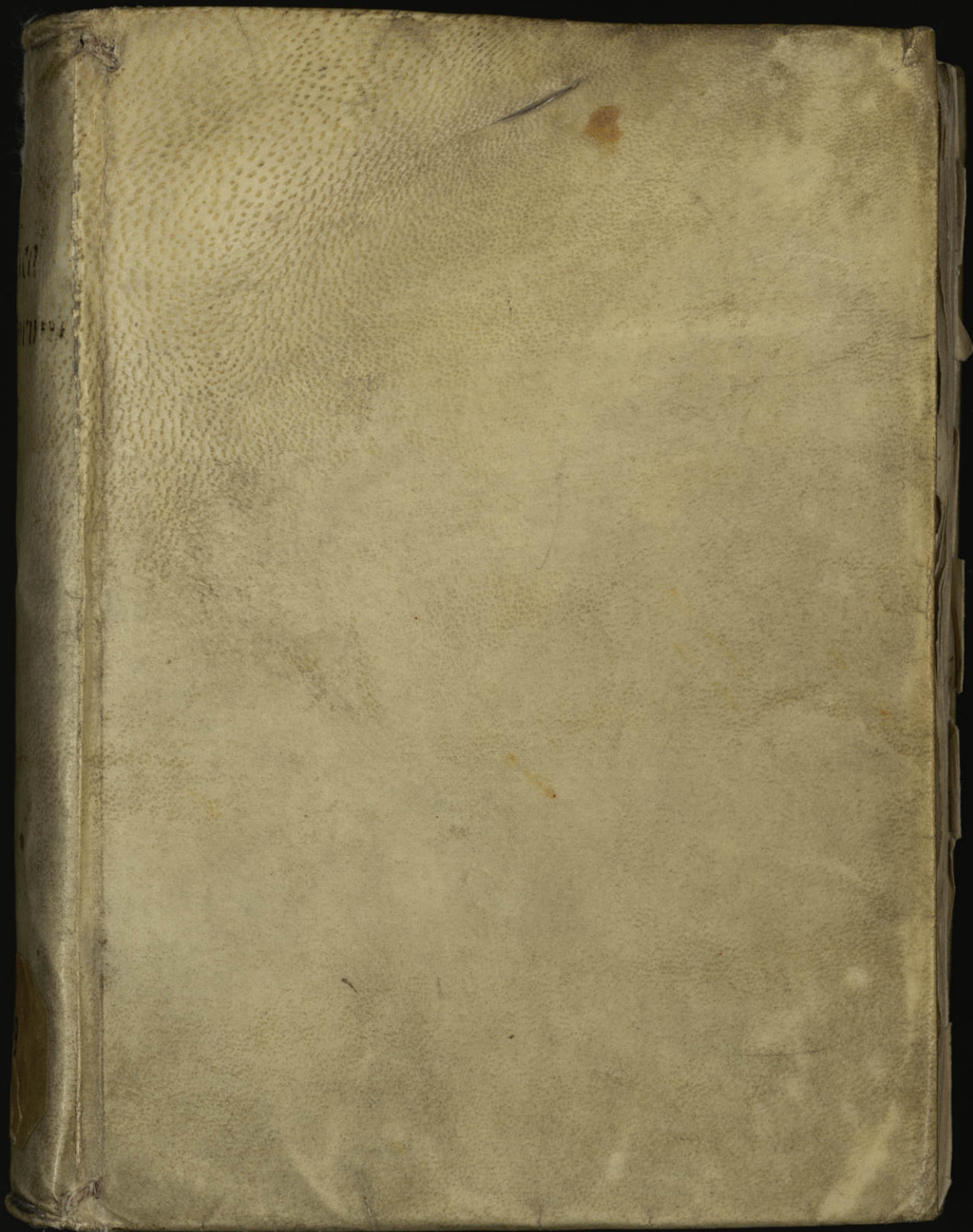
xrite



Thracia
Dimerzorum

17.

1289



XV^e s. n^o ~~1140~~

~~n^o 6309~~ 1289

- Cable dei mattoni contenute d'una cevolone
1. Christophori Richeri Chorignei de rebus turcarum libri quinque pagina 4.
 2. Commentario dilectissime de turchi di Paulo jorio vescovo di Nocera a Carlo quinto imp. aug. pag. 65.
 3. Laudivii equitis ad francinum Braltrandum in Epistola magni turchi prefatio pag. 108.
 4. Gubelmi caordin obsidionis Rhodie urbis descriptio pag. 131.
 5. Chroue Guichardi Rhodie oratio super Rhodiorum oppugnatione et de ditione pag. 149.
 6. Joan. Quintini pedis ad Sophum insulae Melitae descriptio pagina 161.
 7. Sim. Pegnii Grinopi de foraticae desolatione oratio p. 174.
 8. Mariani Barletti de obsidione scodrensi coniones variae a Memusette turcarum principe et ab aliis nisi critice profectis compositae pag. 177.
 9. Bellum scodrense pagina 249.
 10. Vintiero Riagguggio del successo di Samagorta pagina 260.
 11. Relation de la journal de succedi da alio pag. 264.
 12. Copia di una lettera del sig. Secretario del illust. signore pio andrea Doria con il vero disegno del luogo dove e seguita l'agionata miglia sopra lepanto. pag. 268.
 13. Lettera del Clarissimo S. Giuliano Diedo all' illustrissimo sig. mare antonio Barbaro nella quale e confid il monte si descrive la gran battaglia navale pag. 272.



14. Alphonsi ~~patris~~ De federe e de Victoria contra
Lucas brevis enarratio pagina 303.
15. Johannis baptistae e Casarii De Victoria Christianorum
ad Chinadas oratio. pagina 314.
16. alla sacra maesta Del imperatore Rudolfo II.
Relatione di Mons. Gio Maria tagliaveri intorno
La presa di Gerasano con sue lettere pag. 322.
17. fedel Relatione mandata Dall illust. sig. Baldo
Di Cremona f. Orlando Vecchiotti pagina 332.



659

COMENTARIO DE LE COSE
DE TVRCHI, DI PAVLO
IOVIO, VESCOVO DI NOCE-
RA, A CARLO QVINTO
IMPERADORE AVGVSTO.



62

COMMENTARIO DE LE COSE
DE' TVRCHI DI PAVLO
IOVIO, VESCOVO DI NOCE-
RA, A' CARLO QVINTO
IMPERADORE AVGVSTO.



OI CHE A' TVT-
TO il Mondo è notissimo,
che. V. Maestà per sua sin-
gulare Religione, & grandez-
za d'animo, non pensa in altro
che ne l'impresa contra i Tur-
chi, la quale per la prosperità,
& audacia loro, secondo ogni
buon' giuditio á noi è, non manco necessaria che gloriosa, ho
uoluto ad imitation' di quelli, i quali aiuteranno. V. M.
d'Arme, Nani, Caualli, & Thefori, non potendo io dar'
altro, darli almeno chiara, & particolar' notitia della Mi-
litia, Potentia, & vittorie di essi Turchi, ponendo con fi-
del' breuità auanti gl'occhi di. V. M. La uia, per la qua-
le questa fiera Natione ha caminato à tanta grandezza
d'Imperio, con tanta riputatione de l'Arte militare, accio
che facilmente per li Capitani, & Maestri di Guerra si
possano trouar' ueri rimedij, contra le forze & arti loro, &

2

li soldati Christiani con gli essempli de le cose passate peruen-
gino à miglior, & piu accommodata disciplina per poter
debellarli. Il che certamente non sarà molto difficile
à .V. M. hauendo quella doppo infinite uittorie si magnani-
mamente, & non senza gratia di Dio, donata la pace à tutti,
& Specialmente à la fatigata ITALIA, Et con le fe-
lici Nozze de la Sorella, acquistato l'animo de l' Christia-
nissimo Re Francesco, il qual, ne à sua propria uirtù, ne al
santo Titolo qual tiene, mai potrà mancar' di esser' congion-
to di uolontà, consilio, & forze con la .M. V. Così
come si spera di tutti gl'altri Principi Christiani, massima-
mente inuitandogli con si Religiosa prontezza il .S. Padre
Papa Clemente, il qual ha dedicato per suo antico uoto, &
desiderio, non solo le facultà sacre, & non sacre, Ma eti-
andio l'animo, & la persona, à questa santissima im-
presa, & perche io non cerco laude di eloquenza con .V. M.
Ma solo intendo mostrare l'animo di fidel' seruidore, &
buon' Christiano, la sciarò da canto gli tediosi probemij, &
gli ornamenti del parlar' Thoscano come cose superflue, &
per meglio accommodarmi à l'orecchie di quella usarò sem-
plice lingua commune a tutta ITALIA, Acciò che espe-
ditamente quella possa gustar' la uera sustanza de le cose sen-
za perdere tempo circa la uanità de parole, ne .V. M. Si
marauigliera se un'huomo di robba lunga, & d'ordine sacro
ne mai uscito d'Italia, presume di parlar' de le cose de la mi-
lizia, & di lontan' paese, perche quella tenga per certo ch'io

usato una lunga, & singular' diligentia, con aiuti de' grandissimi Principi, & relation' di eccellenti Capitani, Soldati Ambasciatori, & altre condition' d'huomini, per hauer' uerissima notizia de le cose scritte, ne la nostra cronica latina, la qual' à laude di DI O, Et gloria perpetua di. V. M. Et di uostri Aui. Presto intendo di publicare da Roma à li. xxij. di Gennaro de'l. M. D. XXXI. La nation' de' Turchi senza dubbio alcuno ha l'origine sua da Scyti, à desso chiamati Tartari, gli quali habitano le solitudini sopra il mar' Caspio, circa la fiumara de la uolga, il che si comprende per li costumi, & uolti loro, e per l'uso de le saete, & modo di guerreggiar', & per il superbo parlar' simil' al Tartaresco, Sonno più di seicento Anni che questi Turchi passorno in Asia minore, qual' dicemo Natolia, oue si fermorno, & prendendo, & guerreggiando pian' piano acquistorno molti luoghi forti, di sorte che metteuano gran terrore à quelli popoli poco essercitati ne l'arme, ne però hebbero mai alcun' principal' Signore, ma diuisi per compagnie come gli Arabi di Barbaria, Tyranneggiavano quel' grandissimo paese alla uenuta del' glorioso Gottomfredo Bologion', il qual' passò alla conquista di terra Santa con trecento mila fanti, & cento mila caualli da guerra, questi Turchi unirono le forze, & sotto il gouerno di Solimano ualentissimo Capitano andorno ad affrontar' gli Christiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor' de' nostri nella sanguinosa battaglia Solimano fù rotto, & fracassato.

4

Doppo questo Solimano per molti anni li Turchi non hebbero capo segnalato, del qual se n'habbia memoria, Comincio circa al .M. ccc. De la natiuita di Christo hauer nome forze, & reputatione ottoman' figliuolo di zich, il qual fù di bassa condition', questo Ottoman' ha dato il nome de la famiglia à gl' Imperadori de Turchi, li quali discendono per retta linea masculina, costui hebbe grande ingegno congiunto con le forze del corpo, & la fortuna molto seconda, prese piu fortezze uerso il mar' maggior', & fra le altre notabil' vittorie sforzo la nobil' città di Siuas, da gli antichi chiamata Sebastia, regnò Vintiotto anni, & finì i giorni de sua uita nel .m. ccc. xxvij. nel Pontificato di Papa Benedetto undecimo.

ORCANNA.

Vcesse Orchanna, qual' aggonse alle uirtù del Padre, estrema grandezza d'animo, & piu sottil' arte in appetire, & conquistar' li paesi finitimi, hebbe per sua perpetua guida la liberalità con soldati, qual' è piu uina uirtù che possa hauer' un' Principe per farsi presto grande, & immortale, & fù copioso, & ingegnoso ne l'apparecchio di guerra, inuentando nuoue macchine, & Bombarde, fù il primo à nobilitarse con prendere per moglie la figliuola del' Re di Caramania, da gl' antichi chiamata Cilicia, Costui fece l'impresa contra Michel' Paleologo Imperadore de Constantinopoli, & a l'ultimo espugnò la gran città di Bursia, qual' fù Prusia antica sede de

5
gli Re di Bitinia, in quegli assalti Oreanna ritenò una fe- 64
rita, della qual, quantunque leggiera fusse, alla fine morì,
& lasciò goder' la uittoria a l' figliuol' Amurathe, uisse in
Regno. 22. anni, & passò a l'altra uita nel' tempo de l'
Pontificato di Papa Clemente sexto.

A M V R A T H E I.

Vesto Amurathe fù ambizioso, simulator', in-
q fidele, & poco ualente della persona, & in
somma gran taccagno, & uigilante, sempre ap-
parechiato alle occasioni, per poter' ingrandir' il stato suo.
Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua,
perche stando in buona pace con l'Imperadore di Constan-
tinopoli, successe discordia trà li Baroni Greci, & l'Impe-
radore, & Marco Craiouiichio Signore di Bulgaria, adbe-
riua a gli Baroni, per il che l'Imperadore fù indotto a di-
mandar' soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & uici-
no, a la qual' richiesta fù liberale, presto mandando in Gre-
cia. xij. mila Turchi eletti, con e quali l'Imperadore roppe
il. S. Marco, & gli rebelli suoi, & fornita la guerra ne
rimandò in Asia. vij. mila, & ritene il resto per suo pre-
sidio, ringratiando Amurathe di quel seruitio, il quale fù l'o-
rigin' de la rouina di quel Imperio, & principio de le no-
stre ferite, perche non passò molto tempo che Amurathe ha-
uendo relation' da li suoi soldati quanto bel' paese fusse la
Grecia, & quanto male uniti fussero gli inquieti ceruelli
de baroni Greci, pensò di passar' in Grecia sotto pretesto di

6
preseguire gli inimici de l'Imperadore, Passò ne l'anno
M.CCCCLXIII. Al stretto di Galipoli con aiuto,
& fauor' di due Caracche Genouese, per nome l'una Inter-
riana, & l'altra Squarciafica, quale ebbero per il Tra-
ietto di. LX. Mila Turchi altri tanti ducati d'oro, passa-
ti che furono li turchi, scorsero tutta la Grecia, & espugnor-
no Galipoli, & le terre vicine al stretto, & in edificorno le-
gni atti à traiettar' genti, & caualli d'Asia in Grecia, con
quali continuo in grossando, e debbellando ogni cosa come ni-
mico de gli inimici de gl'Imperadore, alla fin' prese Philip-
poli, & la magnifica Città d'Andrinopoli, e si stese uer-
so la Seruia, dando terror' grandissimo à quel paese. Per il
cho il Signor' Lazaro disposto di Seruia, & Marco Signor
di Bulgaria, & altri baroni, & Signori d'Albania si ri-
strinsero insieme, & uniro le forze per resister' à Turchi
affai presto uennero à giornata, nella qual' furono tagliati
a pezzi li Christiani, & il Signor' Disposto restò prigion',
il qual' poi fu fatto morir', Per la morte de l' Disposto La-
zaro restò i sdegnato, uno schiavo di nation' seruiano, & per
uendicar' la morte del suo natural' Signore, si deliberò mo-
rir' con la fama d'animo egregio, & così pigliando il tempo
con un' pugnall' ammazò Amiratbe, qual' regnò anni. xxij
& restò morto nel' M.CCC.Lxxij. nel' Pontificato di
Gregorio. xi. **BAIAZETO. I.**
RESTORNO D'Amuratbe dui figliuoli Soliman-
no, & Baiazeto, & questo fece morir' Solimanno, per non
bauere

7
hauer' emulo a l'Imperio, & subito fece grande e sercito cò
tra al. S. Marco di Bulgaria per uindicar' la morte del pa
dre, & uenne a giornata appresso al luogo, oue fu ammaza
to il padre, & restò rotto, & morto il Signor' Marco con
tutta la nobilità de Bulgari, & Seruiani, doppò quella uitto
ria ottenne quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, Ne
molto di poi nel. M. CCC. L. xxvi. hebbe il passo per Bos
sina, & fece crudelissime correrie in Vngheria, Albania
& Valacchia, & condusse in Turchia infiniti prigioni Chri
stiani, fù costui huomo di singulare prudentia, di estremo
uigor' di animo, & di corpo, & sopra ogn' altra cosa so
lertissimo, & patientissimo in proueder', & aspettar le
occasioni, & in eseguir' le facende procedea con una cele
rità mirabile, tal' che era chiamato per cognome Hildrin
Baiazetocìò è Fulgur' del cielo, con questa arte suggiò qua
si tutta la Grecia, & ultimamente uenne à mettere campo,
& assedio à Constantinopoli, il che sforzo il pouero Impe
radore à nauigare fin' in Francia per dimandar' aiuto alli
Principi Christiani di Ponente, regnaua all' hora in Francia
Carlo settimo qual' come pio, & magnanimo. mandò Gio
uanni Conte di Niuerse figliuolo del Duca di Borgogna suo
fratello carnale giouan' ardito, & con esso andorno e pri
mi Capitani di Francia, monsignor' di Cuci, Guido Signor'
della Tremoglia, Phylippo Conte di Artois, & Giouanni
Signor' di Vienna, il Conte di di Diù, & altri grandi, &
condussero mille lance Francesi, con li suoi adherenti

caualli armati alla legiera, & peruenuti in Vngheria se
 unirno con il Re Sigismōdo qual' fù poi Imperadore, entror-
 no per Serua con gli aiuti del Signor' Disposto, & fono
 doppò alquante picciole uittorie sopra la città di Nicopoli,
 & per essere bene difesa da turchi non la poteno sforzare,
 & dettero spatio a Baiazato di unire le forze sue qual' uen-
 ne à uista de Christiani con una innumerabil' quantità de ca-
 ualli erano Francesi al' Antiguarda, & hauendo data una
 gran' stretta alli turchi sbandati, quali per scoprire correua-
 no auanti, non si potero tener', come piu ualenti, che sauij, ne
 con ricordi, & ne con protesti, che non uolesino dare drento
 senza aspettar' le fanterie, & li caualli Vngheri, Thedes-
 chi, & Seruiani, perche diceuano alcuni delli prenominati
 Capitani, esser' malignità di Sigismondo, qual' non potea pa-
 tir' che il primo honor' fusse de Francesi solo, bastorno la tre-
 moglia, & il Conte di Diu, che gli altri spinsero auanti per
 forza, Monsignor' di Vienna qual' portaua il stendardo ge-
 nerale, & così dando alle Trombe serrati in un' grossissimo
 Squadron' inuestirno li turchi, facendon' una gran' strage al'
 primo incontro, di sorte che comincorno à gridar' Vittoria,
 ma fù breue l' allegrezza, perche Baiazeto appropinquan-
 do con forma lunata di piu di sessanta mila caualli freschi, tut-
 ti gli circondò, & serrogli nel' mezo auanti che Sigismon-
 do potesfi arruiar', & così li Francesi hebbero congiunto il
 castigo alla lor' temerità, per che fono tutti ammazati
 quantunche ualorosamente si difendessero, ilche diede tanto,

terrore al resto, che senza combatter' con gli ordini di guer 7°
ra furno posti inuitupero sa, e miserabile fuga, e à pena Sigis
mondo col gran Maestro di Rhoai si potero saluar' in una
Barchetta per il Dannubio essendo saettati dalla ripa da tur
chi, di Francesi ne furno saluati per riscattarli circa à treccē
to Cavalieri, perche secondo le sopraueste ricche li auari
Turchi mancauano di crudelta', Baiazeto si fece condurr'
auanti il Conte di Niuersa qual' era quasi nudo, & li disse,
che uolea hauer' rispetto all'età & al' sangue reale, del
qual' era nato, & che oltre alla uita qual' gli donaua gli fa
ceua anchora cortesia chel' si potessi elegger' cinque compa
gni per spasso de la prigionia, esso subito nomino gli preno
minati Signori, & gli saluò eccetto Monsignor di Vienna
qual' mori col stendardo in mano, essendo menati li cinque
Signori à presso il conte, Baiazeto, conturbato occhio co
mandò che fussero tutti tagliati per mezzo, e in allargando
li, il conte ui riconobbe dentro monsinor' Buccicaldo Mares
calco di Francia, huomo di statura di gigante, & subito in
genocchiandosi con le man' giunte, e le lagrime à gliocchi, lo
dimandò di gratia à Baiazeto, il quale huamente le cōces
se, & gli altri trecento¹ sopra gli occhi de gli sei restanti
furno crudelmente ammazati, questo Buccicaldo è quello qua
l' fù poi gouernatore di genua, & fece decapitar' gabriel
Visconte Signor' di Pisa, & combattè à corpo à corpo con
galeazzo da gonzaga huomo picciolo, & restò supera
to, facendo uoto di non portar' mai più coraza, il Conte

di Niuersa con gli altri fu condotto in Bursia oue un' tempo
del uiuer fu trattato alla domestica, di poi fatto l'appunta-
mento della taglia furno allargati, & Baiazeto di Cacce, &
falconi gli usò molta cortesia, & furno liberati con costo di
duogento mila ducati in tutto, & Iacobo Signore di Mittelli
no pagò li danari, scriue Frosarte Historico Francese
qual' parlò alli prigioni dopò che ritornor' no infrancia, che
li corni della battaglia di Baiazetto s'parsi, in à la curuata, ad
uso di luna nuoua, teneuano di spatio più di sette miglia, &
che ui erano di tutte le nationi del mondo, & si pensa, che fus-
sero in tutto più di trecento mila, & li Christiani non arriua-
uano ad ottanta mila, frà li quali erano circa uenti mila caual-
li il fatto d'arme fu nel' .M. CCC. LXXXV. Na uigilia
di santo Michele, doppò questa uittoria Baiazeto ritornò a
l'Assedio di Constantinopoli, & disfecce tutte quelle antiche
delitie di Greci, rouinando Giardini, edificij & possessioni,
& depopulando tutto quello, & con le continue incorsio-
ni si poteua assaltar', & correre, ne rimedio si ritrouaua à
saluar' il capo de l'imperio se non ueniua in Natolia il gran
Tamberlano Signore del' zagata y paese de Tartaria, di
Leuante uerso la Parthia, & Sogdiana, & la patria sua
fu Samarcanda Città sopra il fiume Iaxarte, il qual' con-
dusse una innumerabil' moltitudine di Caualli, & pedo-
ni, & occupò tutta la Natolia, per ilche Baiazeto si leuò
da campo di Constantinopoli, & passò, in Angori, &
appresso il monte Stella, oue già Pompeio conflisse con Mi

7
thridate, fece fatto d'arme con zamberlanno, & restó su-
perato, & con catene d'oro legato, fu' posto in una Gab-
bia di ferro, & condotto per tutta Asia, & Soria fin'
alla morte, ultimo termine delle sue miserie, morirno in
quella battaglia più di dugento mila huomini, & fu' nel
tempo di Papa Bonifatio Nono.

CALEPINO.

Ella rotta di Angori scapporno alchuni fi-
glioli di Baiazeto, & capitorno nelle mani
di Greci, quali con legni armati stauano alla cu-
stodia del' stretto, pur' à sorte un d'essi passo in Andri-
nopoli chiamato Cyriscelebi, & non Calepino come cre-
dette Nicoló secondino, qual' scrisse la Geneologia de tur-
chi à Papa Pio, in stilo latino, & cosi quasi tutti li altri
hanno corrotto il uero nome in Calepino, costui attese à re-
parare le forze, & si oppose gagliardamente à Sigijmon-
do, qual' non potendo soffrire che Turchi si rifacesero
della rotta del zemberlano, fece sseercito grosso l'An-
no de .M. CCCC. VIII. & uenendo alle mani
con essi nella pianura di Selumbez, restó uinto, & fra-
cassato, doppo tredici Anni che prima fu' rotto da Baiaze-
to, & non con minor' uentura che à Nicopoli si saluó
dalle mani di uincitori, ma in questo fatto d'arme le fante-
rie di Sigismondo furno da le saette rouinate, prima che
potessero far' prouua di combattere in ordinanza, & li

caualli uoltorno le spalle doppò il primo incontro, Attese
dipoi à tormentare il Disposto di Seruia, & danneggiare
è confini de l'Imperadore di Constantinopoli, & morì
assai giouan' hauendo regnato circa à sei Anni, nel Pon-
tificato di Alessandro Quinto.

MAHOMETTO. I.

I Calepino restorno doi figliuoli Orcanna, &
Mahometto, Orcanna uolendosi per mezzo
d'alchuni Capitani far' Signore, & essendo
giouanetto, fù oppresso, & morto da Moyse suo zio,
& Moyse non molto stette in redia, che Mahometto
fratello de Orcanna, come legitimo successore del pa-
dre, ammazandolo prese l'Imperio, & fece guerra
asferrima à Vallacchi, & ripassando in Natolia riacqui-
stò le terre perdute al tempo del'zamberlano, & scacciò
& dissece molti Signorotti di nation' Turcha in galacir,
Ponto, & Cappadocia, questo fù quello, che lenò la se-
dia di Bursia, & trasportolla in grecia, & fermolla in
la Città d'Andrinopoli Capo della Tracia, uisse in regno
quattordici anni, & morì l'anno del' M. CCCC. XV
IIII, nel' Pontificato di Papa Martino Quinto, &
secondo questa ragion' del' tempo, pare che questo Mabo-
metto fusse quello, che ruppe Sigismondo Imperadore à
Solumbez, è non Calepino, è la uerità resti al' luogo
suo.

Vcesse á Mahometto il uittorioso, & clarissimo Soltan Amurathe suo figliuolo, qual fece l'impresa contra il Disposto di Seruia, occupó Scopia, Sophia, & Nouemonte, & prese dui figliuoli, & una figliuola, del Signor Disposto quali con un Baccil' affogato priuó del lume de gliocchi, & la figliuola per esser bellissima tolse per moglie, Costui fu il primo che instruisse la ordinanza de santi á piede, li quali si chiamano Iannizari, & son' tutti Christiani renegati, con quali, & esso, & gli suoi successori hanno uinto infinite battaglie, & debellato tutto il leuante, Hauendo Amurathe fatte molte corriere in Vngberia, Bosfina, Albania, Valacchia, & Grecia, fece anchor' la guerra á Venetiani, & gli tolse la nobil' Città di Tessalonica, andò á campo á Belgrado ui perdetto nelle fosse piú di diece mila huomini, & leuosi con uergogna, ne molto di poi Ladislao Re di Polonia, & di Vngberia con grande essercito passò in Seruia, & Bulgheria, & fece un glorioso fatto d' Arme con Carambey capitano generale di Amurathe nelle ualli del monte Hemo nel quale gli santi Poloni uenendo alle strette con gli turchi, & ammazzandoli sotto e caualli con Alabarde, & rã che dettero ultimo fin' alla uitoria, & Corambey restò prigione, fece poi la dislao l'anno saquente la pace con Amurathe qual' diede ottime conditioni, & fu riscattato Carambey con cinquanta mila ducati, ma durò poco la pace rompendola

Ladislao à petition' de l'Imperadore di Constantinopoli, & di Papa Eugenio, & di Philippo Duca di Borgogna, & di Venetiani, li quali prometteuano di andare al stretto di Galipoli à serrar' il passo ad Amurathe, ilqual' era passato come sicuro della pace di Europa con tutto l'essercio in Asia contra il Re di Caramania, il bon' Ladislao in uita to dal frutto, & gloria della fresca uittoria, andò alla uolta di Varna sopra il mar' maggiore, per andar' à congiunger si con l'Armata, il che sentendo Amurathe ributtò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta Galere Christiane ripassò al stretto di Galipoli, & in sette giornate con gran celerita si presentò à gli nimici à presso alla città di Varna, chiamata da gli antichi Dio Nisipoli con circa ottanta mila Turchi, Giouanni Huniades padre del Re Matthia ordinò le squadre con somma peritia, & arte di guerra con le spalle al monte l'un' fianco ad una Palude, & l'altro alli carri catenati insieme, era già quasi guadagnata la uittoria essendo posta in fuga l'Antiguardia de' Turchi, & già Amurathe era inclinato à saluar si se dui Vesconi Varadino, & Strigonia importunamente mosi per seguir' gli rotti nimici non hauesino abbandonato il luogo deputato, il che dette facile ingresso ad un' grosso, & fresco squadrone de Turchi quali assaltarono per fianco dalla parte del luogo abbandonato, & disordinorno le nostre fanterie con una infinita grandissima de frezze, Allaqual' difficultà uolendo soccorrer' Huniades dette tempo di rifarsi ad Amurathe

Amuratbe, il qual per effortation' di Haly' bassa, prese ani-
mo, & fece testa con gli Iannizeri, a' gli orami de quali
penetro l'infelice Re Laciislaio combattendo, & fracassan-
do con li huomini d'arme suoi, li caualli della porta d'Amu-
ratbe, Iannizeri francamente sostennero l'impeto, del squa-
drone del Re, & con arte lo raccolsero in mezzo, oue dop-
po esprisima contesa fu stncato sotto il cauallo al Re, &
cadendo a' terra con molti nobili Vngberi, & Pollachi siú
morto, uolse Huniades far' forza di ricuperar' il corpo del
Re, & fu in estremo pericolo de la uita, pur' si saluo es-
sendo già il resto de le genti in fuga per quelle aspre selue
& paludi, & montagne, & nel camino fu ammazzato il car-
dinal' Cesarino Legato, il qual' per suase al Re che rompes-
se il giuramento della pace, perche Christiani non debbono
esser' obligati a mantener' fede agli infideli, nel luogo del fat-
to d'arme, Amuratbe drizo una colonna con la inscription'
de la uittoria, & fin' adesso si uedono li cumuli de l'ossa
che dimostrano la strage esser' stata grandissima, la qual
fu nel. M. CCCC. XLIII. di Nouembre il giorno di
San' Martino, questa battaglia e scritta da Papa Pio, alquã-
to diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Callymaco
qual' la dipinge con bellissimo ordine. & senza passione,
nella sua historia Vngarica, hauendo Amuratbe dato cosi
gran' stretta ad Vngberi, & guerreggiato assai per mar'
con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si ruiolto uerso
Greci, Andó a campo allo Hexamilo di Corintho qual ha

una Muraglia di sei miglia al stretto che ua dal' Mar' Ionio
al' mar' Egeo, & serrà tutto il Peloponeffo hoggi chiama-
to la Morea come un' Isola, Amurathe prese per forza la
muraglia, & la gettò, tutta per terra, sbarrato il fratello
de l' Imperadore di Constantinopoli con tutto l' essercito de
Greci. & ammazzò, & prese una gran' moltitudine de gen-
te scorrendo, & abbrugiando tutta la Morea, occupo il por-
to della Velona per contra ad Otrāto, dipoi gli ribellò l' Al-
bania, il Signor' Scanderbecco altre uolte suo Paggio per il
che andò cò grandissimo essercito sopra Croia, & meno se-
co Mahometto suo figliuolo, cò baté lungamente le mura con
Bombarde, e Briccole, ma ogni suo conato fù indarno, e leuā-
do il campo se ammalò di dolore, & di rabbia, e passò a l' al-
tra uita, in Andrinopoli di Nouembre. M. CCCC. L. regno
XXXI. anno, al tempo di Papa Nicolao. V.

MAHOMETTO. II.

Orto che fù Amurathe con estremo fauor' de
m soldati fù cridato Signor' mahometto suo figliuo-
lo, d' età di. xxi. anno qual' per regnare senza so-
spetto, subito fece ammazzar' il fratello, Costui fù Re della
fortuna, & d' animo, ingegno, & cupidita di Gloria simi-
le ad Alessandro magno, fù etiamdio molto crudel' in guer-
ra, & nel' Serraglio, di sorte che ammazaua giouanet-
ti, & fanciulli, quali lui amaua libidinosamente, per

74
ogni picciola cagion', ma pe cōtra fù liberal', remunerator
di uirtuosi, e ualenti huomini, & di che bene lo seruia, mol
ti ed timorono che non credessi più nella fede di Mahomet
to che in quella di Christo, o de Gentili, per esser' alleuato
in infantia da sua Maire qual fù figliola del' Dispoto La
zaro di Seruia, e teneua la fede Christiana, & gli impara
ua l' Auemaria, e il Paternostro, ma poi che fù adulto, e re
tirandosi alla fede Mahomettana, si portò di sorte che non te
ne, ne l'una, ne l'altra, per il che non mantenea la parola se
non quanto gli uenea bene, & nulla cosa istimaua essere
peccato per adempir' gli appetiti suoi, fù grand' amator' de
gli Eccellenti maestri in ogni arteficio, & tenne gran' cura
che le sue uittorie fusino scritte da huomini litterati, & di
giudicio, & di continuo leggeua l' historie de gli antichi, fe
ce gran carezze á Gio. Maria Vicentino schiauo di mustafa
suo primogenito, il qual hauea scritto in Turchescho, & in
Italiano la uittoria hauuta contra Vsucassano Re di Per
sia qual' noi hauemo letta, Donò largamente á Gentil' Belli
no pittor' Venetiano, hauendolo fatto uenir' da Venetia á
Constantinopoli, per farsi ritrar' del' natural', e pinger' gli
habiti di ponenti, in somma molte uirtuose parti, cōgiunte con
la buona fortuna, lo fecero degno de l' Imperio di Constanti
nopoli qual' subito assalto per non occuparsi in basse, e poco
honoreuole imprese, e così assai presto cō infinito apparato
d' Arteglieria per Mare, & per terra, per forza prese la
Città di Constantinopoli, nella qual' battaglia l' Imperadore

uolse morir' con la Spada in mano, & fu notabil, & fatal
cosa che come Constantino figliuolo de .S. Helena fu il pri
mo Imperadore di Costantinopoli, cosi questo per nome Co
stantino pur' figliuolo a' Helena, fu lultimo dopò Anni .M.
C. XXI. Di quello Imperio, fu presa la Città nel .M.
CCCC. LIII. à XXVIII. Di Maggio doppò tanta uita
toria hebbe tutte le Città di Grecia, & di Natolia soggette
a l'Imperio Greco, fu a campo a Belgrado con .CC. mila
Turchi, oue per uirtu di Huniades famoso capitano padre
del Re Matthia fu ratto, & ferito, & costretto a lasciar'
l'arteglieria, ne poi piu hebbe contraria la fortuna, mando poi
il Bassa di Romania ne la Morea, & dui uolte taglio à pe
zi la gente de greci, & di Venetiani, & fra li altri, & si
gnalati Capitani Emanuel' Boccali, Michel' Ralli, Cicco
Brandolino, & Giouanni dalla Tella, col' Proueditore Bar
barigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, & que
ste uittorie sempre habber' gli Turchi per astutia tirando e
Christiani alla tratta, & disordinandogli dalle squadre, de
strussero dipoi gli Turchi la muraglia del' Hexamilo, come
hauea Amurathe, perche Venetiani l'haueano refatta de le
medesime pietre quadre, in Spatio di quindeci giorni lauoran
doli in un' medesimo tempo piu de trentamila persone, ne mol
to di poi prese le Isole di Lemno, & Mettellino, & con in
credibil' apparato facendo un' Ponte sopra l'eurippo del ma
re, es' pugno la Città di Negroponte con strage d'infiniti chri
stiani, per d'appocagine del proueditore dell' Armata Ve

netiana, qual non si seppe risolvere d'investir' il Ponte con le Galee, hauendo buon uento, uol'ó anchora l'arme in Albania, & hebbe doppo lunga osfitione, & gran battaglie le città di Croia, & Scutari, entron' etiamdio nel regno di Bossina, & prese Iaiza città regale, & hauendo nelle mani il Re Stephano gli taglio la testa, sugiugo gran parte di Valacchia, & di Transalpina, prese per forza Caphà città di Genovesi sopra il mar' de la Tana, tolse molte città ad Pirameto Re di Caramania, fece due grandissimi fatti d'arme con Vsuncassano Re di Persia, uno sopra la ripa, & nel uado de l'Eufrate, nel quale restò superato, & gli fu ammazzato con diece mila huomini Asmirat Bassa, il qual' era Greco, & parente de l'Imperadore di Constantinopoli, Ne l'altra battaglia fu rotto Vsuncassano, & posti li Persiani in fuga, nella qual' fu ammazzato il Signor' zeynal' figliuolo di Vsuncassano, & ottenne la uittoria, per la moltitudine de l'arteglieria, cosa insolita all' orecchie de caualli Persiani, occupò dipoi l'Imperio di trebisonda, & fece morir' il ponero Imperadore David Gbristiano qual' era suocero del Re Vsuncassano, & disperse crudelmente tutta la sua progenie, fece far correrie fin' in Carinthia, e Stiria, & mando alle belle porte d'Italia Homarbey Sangiaco di Bossina huomo di gran ualore, figliuolo d'un' Genoese, il qual' a Gradisca s'incontro col campo de' Venetiani, & hebbe, con nostra uergogna una singular' uittoria, hauendo fatto passar' la notte a guazzo la fiumara di Lison' circa a mille caualli, & postoli in una ualle,

tal' che li Venetiani non li uideron' ne sentiron' perche staua
no stretti, e riparati da l'altra ripa del' fiume, la matina ho
marbey fece passar' notando una grossa banda de canalli à
uista de gli nojri, e cominciorno audacemente a' prouocar
li alla battaglia, Hauca fatto il Conte Gironymo Nouello,
Capitan' Generale secondo l'usanza d'Italia tre squadre,
la prima guidaua il figliuolo, esso gouernaua la seconda, e
nella terza erano piu condottieri, e fra gli altri iacobo Pic
cinino, Anastasio di Romagna, il figliuol del Generale an
do uigorosamente ad inuestir' con uno squadrone d'huomini
d'arme bardati dando di petto, buttò li Turchi sotto sopra cò
strage di molti, li quali cominciorno a dar' le spalle come rot
ti, il Giouane gagliardo di ceruello, e de mani, gli diede la
carga un' gran pezzo, gridando il Conte suo padre, e acce
nando con trombe, e baderole che ritornasse perche dubitaua
di quello che era il uero, che e Turchi lo tiras fino alla trat
ta, il Giouane à pena uolse ritener' la briglia, e uoltar', che
li turchi riuoltoron' la faccia, e in un' momento circondoron
tutto lo squadrone, e martellado à colpi di mazze, e cimi
tare, lo tagliorn' prima à pezzi, ch' il Conte potessi soccorre
re il figliuolo, in questo medesimo te po li mille Turchi passa
ti la notte, u scirno de la imboscata e còparseron' alla scesa
del monte sopra la testa della Retroguardia, e de scendendo
con un' barbarico gridare la messeron' in fuga, Homarbey
col' resto de Turchi guazzo il fiume alla uolta del' Conte, e
cosi tutti furon' dissipati, Il Còte mori ualentemē te con dan

no de turchi, e' fù ferito Homarbey, e' similmente morì il
 il figliuolo, e' Anastasio, e' il proueditore Badoero, A' cuni
 altri condottieri ben' uestiti, furo saluati per lo riscatto, e' cò
 dotti in catena al' gran Turcho, tra i quali fù Iacopo Piccini-
 no figliuolo del' clarissimo Conte Iacopo, qual' fù fatto mori-
 re in Castel nuouo a Napoli, e' il signor' Antonio Caldora
 e' Gio. Clerigata, questa uittoria spauento tutta Italia, e'
 Homarbey abrugiando, e' predando con' infiniti prigioni ri-
 tornò à dietro, qui si uide es'pressamente che li turchi più ua-
 gliono per arte, e per moltitudine che per uera forza, Perche
 s' el Conte hauesse ordinate le battaglie à pari fronte, e' non
 alla fila, lui si sarebbe trouato in mezo con la prima, e' la ter-
 za al fianco dritto, e' sinistro al modo de li corni de Roma-
 ni, e' cosi sarebbe stato quasi un' corpo ne' Turchi facilmen-
 te l' harebbon' potuto circundare, ne penetrare, come faranno
 tante uolte quante in tal' sinistro modo uerremo à combatte-
 re con loro, l'anno seguente tornorno da uentimilla Turchi
 in quelli medesmi luoghi, e' da Venetiani fù fatto Capita-
 no il Conte Carlo da montone il qual' non uolse temeraria-
 mente uenir' alle mani, Ho udito dal' Capitano Gio. Paulo
 manfrone il qual' fù morto sotto Pavia dui anni sono, che un'
 di feceron' di tutti li huomini d' arme una battaglia in forma
 di Cuneo al' modo antico Romano, de quali lui era il bel pri-
 mo, e' che uscendo deli ripari subito li turchi li ueneron' ad
 assaltare, di sorte che ueniua ad infilzarsi nelle lance, qua-
 li senza uscire de l' ordine uolgeuano alli nimici, e' cosi nò po-

tendo di sordinarli, ne cauarli del forte, si ritirorno uerso terra Tedescha al passo di Cadora, e preseron' infinita anime. Fece poi pace con Venetiani, & aspirando a l'Imperio di tutto il modo, quasi in un tempo tolse a far tre diuerse imprese, Mando a Rhodo Mesub Bassa greco de la casa Palcologa, qual Tandem doppo molti sanguinosi assalti fu ributato con strage, & ignominia, & mando Acomat Bassa ad Otranto in Puglia, & con la persona sua passo in Natolia per andare in Soria contra il Soldano del Cayro, & hauea trecento mila Soldati in questi tre luochi, & sopra il mare Dugento Galere, & trecento altre uele quadre, & latine, come fu appresso di Nicomedia fu assaltato da un' Dolor' colico, il qual fu si graue che in quattro di li tolse la uita, & fu al terzo di Maggio, M. CCCC. LXXXI. Nel Pontificato di Sisto Quarto, la morte di Mahometto fu la salute d'Italia, perche li Turchi i quali haueano in Otranto sostenute francamente la forze di tutti quasi li Princi Christiani per un' anno, e piu mesi, non aspettorno piu Acomat Bassa, il quale era gia uenuto uicino alla Velona con uenticinq mila Turchi per infrescar' il campo, & si reseron' a patti bonoreuoli, questi Turchi di Otranto mostron' esser' maestri di guerra, & sempre batteron' gli huomini d'arme nostri, & ammazzorno dui eccellenti Capitani il Cont Iulio padre del Duca d'Atri, & il Signor Matheo di Capua, ne altri piu gli feceron' resistentia, che una banda de caualli ungheri, quali combatteuano di pari arte, come usati a quelle scaramucchie

77
scaramucce ne li confini di Belgrado, & di Samandria,
Ho odito dire al' Signor Gio. Iacopo Triultio che li Capita
ni d'Italia impararno far' buoni ripari, & bastioni, conside
rando quelli haueano fabricati con singular' artificio li turchi
drento in Otranto, il Duca di Calabria di poi recuperata la
Cittá dette soldo á molti di quelli Turchi & nella batta
glia di Campomorto oue esso fù rotto dalli Capitani di Papa
Sisto si portorno egregiamente, & morirno tutti gli Ianni
zari saettati dalli Balestreri á cauallo, senza mai uoltar' le
Spalle & li caualli Turchi saluoron' la persona del Duca,
con gran uirtù, & arte sempre conducendolo sicuro al di
spetto de la carga de caualli nimici, & spesso riuoltando
si, & ributando li primi, & repigliando camino sin' alle
mura di Nettuno. Regnò Mahometto. XXXII. Anni non
forniti, & campo. LIII. Anni, fù neruoso, & gagliardo,
hauea la faccia gialduccia, li occhi grifagni con le ciglia arca
te, & il naso si adunco che la punta pareua toccasse le labbre
si truoua che ne le sue guerre perirno di Spada più di trecen
to mila huomini.

BAIAZETTO. II.

Ebbe Soltan Mahometh tre figliuoli il primo fù
b Mustafá giouane di somma espettatione, il quale
si portò eccellentemente nella battaglia di Vsun
cassano, & per auante hauea rotto il Capitan' Iuseph Per-

siano fautor' del Re di Caramania, esso Mustafa stando alle stanze in Iconio, & riscaldandosi molto nelle Caccie, & cose uenerie mori, nel fiore de la giouentù, per memoria di questo il presente Soltan Solimano messe nome Mustafa al' suo Primogenito ilqual' è di età di .XVI, Anni, & questo giulio passato fu sollemnemente con tanti belli spettacoli circonciso, restorno Soltan Bayazetto, & Soltan zizimo, li quali erano uno in Capadocia, è laltro in Caramania, subito chel Soltan Mahometto fu' morto Mehemedi Bassá il qual' era Visir cioè gran' consiglieri de nation' Caramano fece condurre sopra una caretta il corpo del Signore à Constantinopoli, e auiso per staffetta Soltan zizimo, & così il sultan del Cayro con animo di fare Signore zizimo, li Iannizari uènero al litto del' mare per passar' in Constantinopoli, & trouorno che Mehemedi Bassá hauea leuate tutte le barche, perche lo essercito non passasse, li Iannizari alterati di animo uerso il Bassa à poco à poco cominciarono à passare con barchette, & repigliando li legni grossi, & mandandoli al litto di là passorno tutti à gran furia, & uolendo Mehemedi colericamente prender gli di poca obbedientia, si amottinorno, & lo cacciorno in casa, & dando la battaglia alla casa, l'ammazorno, perche era odiato da tutti per esser' inuentor' di molte Angherie, fatto questo gridorno Signore Soltan Bayazetto absente, & tutto per aiuto, & fauor' di Cherseogli Bassa Bellerbey della Grecia, & del' Aga de Iannizari liquali erano generi di Bayazetto, si tro

78
uauano allhora in Constantinopoli Isach Bassà, & Da-
uth Bassà Visir tutti duoi, di somma reputatione, essi per
se dar' li tumulti, & per poter meglio gouernar' il tutto
feceron' Imperadore Soltan Corcuth figliuolo di Bayazet
to di età di .XIII. anni fin' che'l padre ritornasse per
che già s'intendea come zizimo uenea con gran' gente per
uolersi far' Signore, ne stette molto che arriuo Bayazet-
to, & fece tanto ch'el buon' fanciullo gli renunciò l'impe-
rio, & fù posto in sedia, promettendogli di restituir' la
Signoria quando sarebbe il tempo, già era gionto zizimo
in Bursia, & occupata la Città facea grossa guerra per
impatronirsi de la Natolia, per il che Baiazetto passò il
stretto con tutto l'essercito, & riuocò Acomat Bassà con
le genti del' soccorso di Otranto, furon' alle mani appres-
so di Nicea, & per uirtù di Acomat Bassà Soltan zi-
zimo fù rotto, & cacciato sin' dentro nel' paese del' Ca-
ramano, & persequitando Acumat, passò in Soria, &
andò al Cayro per ricomandarsi al' Soldano, ne molto di-
poi zizimo con le genti, & danari del' Soldano, & l'aiu-
to del' Caramano ritornò in Natolia, & Bayazetto gli
mandò contra il ualente Acomat Bassà, col' quale zizi-
mo fece un' altro fatto darne, & restò debbellato con per-
dita di molta gente, fuggendo di la rotto andò alle marine
uerso Rhodo, & per disperato si dette ne le mani del'
gran Mastro di Rhodo, dal' quale fù poi mandato à Papa
Innocentio, questo è quello ch'el Re Carlo ottano condusse

da Roma alla uolta di Napoli, il qual' attoscato, come si dice, da Papa Alessandro, morì per la uia á Terracina, il corpo del quale poi fù mandato dal' Re Federico à Constantinopoli per farsi amico il Signor Turcho di quella cortesia, che niente gli costaua. Fù questo zizimo di graue aspetto, & di ingegno eccellente, & tolleró la prigionia con gran' prudentia, & tranquillità de l'animo, & Baiazeto il terzo anno de l'Imperio suo fece l'impresa di Valacchia, & prese con apparato di mare, & di terra Litosomo alla bocca del Dannubio, & moncastro uerso la banda del fiume Boristenes hoggi di chiamato Neper, & tornò con triumpho in Constantinopoli, ne molto di poi fece morir' Acomat Bassà non potendo altrimenti remunerarlo de tanti seruitij, dicendo ognuno che la souerchia grandezza, & uirtù del schiauo, fà paura al padrone. Costui fù di nation' Albanese & fù di uirtu militare uguale agli antichi capitani, di modo che facena col' nome suo tremar' di paura tutto il paese, oue andaua, & lo chiamauano per soprano me Ghendich per bauer' fuor' uno Dente, il che cosi suona in lingua Turchesca. Doppò tré Anni Bayazetto si delibero di far' la guerra al Soldano per bauer' favorito Soltan zizimo, & cosi mando Cherseogli Bassà, & Calubey alla uolta di Tarso con grande armata di mare, & bellissimo essercito di terra. Ilche presentendo li Mammalucchi, presto si ragunorno in Anthiochia, e passato il monte Amano, hoggi chiamato monte Negro, uennero nel' golfo de la Iaz

za ad Isico oue Alessandro magno fece quella marauigliosa
 battaglia con Dario, & da Isico si spinsero ad Adena città
 del' Caramano, uicina à Tarso, li mammaluchi in arriuan-
 do trouorno che li Turchi si accampauano, & Stracchi se
 uoleuano rinfrescare, essendo già molto basso il Sole, erano
 li Turchi in numero tre uolte più che li mammaluchi, ma
 questi erano meglio à cauallo, & meglio armati, & piu fre-
 schi. Consultando li capitani di quello s' hauea da far', dua
 mamalucchi Itallani con molte ragioni disseo che per niē te
 si douea aspettar' la mattina, ma all' hora a l' hora cō batterli
 cosi stracchi, impediti, & disordinati sotto le tende, & cosi
 detteron' alle trombe, & all' improuisa da più luoghi in un'
 tempo medesimo assaltorno il campo, ne tanto puote far' te-
 sta la gente de la guardia del' campo, ehe gli altri tutti mon-
 tasserò à cauallo, sbarrattando ogni cosa li ualenti mamma-
 lucchi, Calubbey uedendo il cāpo in rotta fuggi, & Cher-
 seogli fù ferito in una mano, & preso, & condotto al' Sol-
 dan' Caitbeo al Cayro, & questa è la maggior' stretta, &
 il maggior' dishonore che mai habbino hauuta li Turchi da
 nissuna nation' del' mondo, eccetto da Tartari Baiazetto
 fece poi pace con il Soldano, & uoltò l' arme uerso Al-
 bania, & prese la Città di Durazzo presso alla Velona
 mandò poi nel' .M.CCCC.XCIII. Cadun Basta
 prestantisimo capitano á correre in Vngheria, & Stracor
 se fin' à zagabria con otto mila caualli predando ogni cosa
 con estremo terror' di quelli popoli, per tanti danni riceuuti

Et quali si poteuano riceuere, si unirono li signori Bani di Croacia, di Schiauania, Et di Vngheria con grande essercito, il che fece ritrare Cadum Bassà fin' alla Montagna del Diauolo, laqual' diuide la Croacia da la Corbania. Il Conte Giouanni per cognome Torquato, come huomo es'perto, et ualoroso di mano, Et di consiglio, non uoleua condurse al' combattere con turchi in campagna aperta, ma con l'auantaggio de monti, Et luoghi stretti per seguirargli, il Conte Bernardino Francapane piu' brauo in consiglio che nel' menar' delle mani persuadea la giornata, Et cosi dicea il Bano d' Vngheria dispregiando li nimici, per ilche si uene alle mani appresso al' fiume de la Moraua, Cadum Bassà fece tre squadroni il primo dette ad Hismaelbey Sangiaco di Seruia, il secondo a Caruilia Vayuoda, il terzo tenne perse, cosi feceron' li Christiani cōpartendo le fanterie con tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinando Berisburch con le genti Schiauoni, lequali erano del' paese in mezzo de la Draua, Et de la Sana, la seconda guidaua il Conte Giouanni Torquato cō li croati, la terza fù del' Conte Nicolo, Et del' conte Bernardino Francapane, Hismael' dette con tanta furia dentro alla squadra prima ch' a Ferdinando fù forza di rincularse, Et ricolandosi misse in disordine, Et abbandono le sue fanterie, le quali fono rotte, Et cacciate con sanguinolenta fuga fine nel' fiume de la Moraua, nel' quale per le ripe alte si buttauano per paura delle spade, Et mazze Turche scche. Hymael' hauendo fracassato la prima banda si riuol-

80
tò alla seconda sopra qual' in un' tempo diede etiamdio Car
uilia Vayuoda, & quasi in un' momento di tempo ruppera
& tagliaron' à pezzi tutte le genti del' conte Giouani li
quale scaualcato doppò hauerfi fatto un' cerchio di Turchi
morti d'intorno fù ammazzato. Ne Cadum Bassa perdette
punto di tempo in dar' l'incalzo à l' Vngheri, con li piu elet
ti suoi soldati per uirtu de quali sbarato ogni cosa, in modo
tale che in men d' un' hora fu preso il Signor' Bano, & am
mazato il figliuolo, guadagnato una bella uittoria con poco
danno de suoi, riconobbe li morti, & mandò al' signor Gran
Turcho molte teste, & moltissimi Nasi in sequal' della
gran strage de christiani, liquali al' numero fatto per la re
segna passorno settemila, Bayazetto nel' . M . CCCC . X
CV III. cominciò la guerra con Venetiani per hauer' lor'
tolto la protettione del conte Giouanni Cernouicchio uicino
à Cataro, & uscì l'armata di mare, & Haly Bassa eunnu
cho di natione Albanese scorse, & depredò tutta Dalma
tia, & penetrò sin' à zara con ferro, & fuoco rouinando
il paese, accioche depopulando, a quel modo Venetiani non
trouasseron' ciurme per l'armata di mare, l'armata Turche
scha, & Venetiana si uideron' sopra Modone, ne li Vene
tiani assai superiori seppero opprimere la Turchesca, hauen
do perduto una bella occasione al porto della sapientia, per il
che messer Antonio Grimano Generale fù accusato, & con
dotto in ferrì à Venetia, l'armata Turchesca si ridusse
nel' Golfo, & prese la città di Lepanto da gli antichi detta

Naupatto, in questo tempo Venetiani feceron' lega con Ludouico Re di Francia duodecimo, ilqual' passo in Italia contra à Ludouico sforza, hauendosi 'tra lor' diuiso il Ducato di Milano, per il che lo Duca prefato abbandonato da tutti ricorse á Soltan Baiazetto pregandolo uolesse aiutarlo per molte ragioni constringer' piu' gagliardamente Venetiani, ne Baiazetto manco di farlo, ò per questo, ò per suo proprio, disegno, & mandò Schender Bassá con diece mila caualli à scorrer' in Friuoli, & esso uenne mezzo ammalato, passò à guazzo le grosse fiumare del Taiamento, & di Lisonzo, uenne come un fulgur del Cielo à l'improuiso fin' appresso Triuiso predando gran moltitudine d'anime, & non potendo menar uia tutte, tagliò piu' di quattro mila teste alla ripa del Taiamento, ne mai ardirno li Proueditori Venetiani d'assaltarli, & uennero si uicini che dalle Montagne contemplarno il sito de la città di Venetia, & questo fu nel M.CCCC.XCIX. de Ottobre, l'anno sequente Baiazetto andò in persona alla espognation' di Modone, & con tre campi diuisi bombardò le mura, rouinò le difese, & con mortari sfondrò molte case di dentro, essendo condotti li modonesi allo estremo, uenneron' quattro Galere Venetiane con il soccorso de fanti, & monitione, & correndo ognun' al porto per allegrezza del soccorso furno abbandonate le guardie, & sfornite le mura di defensori, per il che li Iannizari saltorno sopra le mura, & tagliorno à pezze li fanti Venetiani & guadagnorno la Città, & fu il giorno.

il giorno di san Lorenzo, M. D. il Signor' Turcho fece tagliar' latesta à molti prigioni al conspetto suo, & fra gli altri al Vescono di Modone, hebbe etiam il Ionco, & altri luoghi della Morea, di poi risentendosi li principi Cbristiani, uennero più armate di Francia, Portugallo, & Spagna, & il gran Capitano ando con Venetiani alla presa de l'Isola della Cephalonia, Venetiani etiam dio pigliorno santa Maura, & non molto dipoi, con restituir la, feceron la pace per mezzo di messer Andrea Critti, al presente clarissimo Duce di Venetia, il qual' era prigione à Constantinopoli, & questa pace dura fin' al giorno d'hoggi, Stette quieto Bayazetto un' pezzo come uecchio, & podagroso, & diletto di Phylosophia, & Spetialmente della dottrina di Auerrois, nel qual tempo attese à rifare le mura di Constantinopoli, lequali per il terremoto erano in gran parte cadute, che fu uero prodigio delle cose, poi successe alla casa di Ottomano, stando cosi molto pacifico Bayazetto, nella Persia si fece grande Hymael Sophi figliuolo di una figlia del grande Vuncassano, quale con nuoue interpretationi della legge di Mahometto inducea nuoua religione, & con questo mezzo hauea occupato il regno di Persia, & tanta era la fama di questo giouane uincitore di tutto il leuante, che fin' in Natolia scorseron' Capitani di quella setta, & miseron tutto il paese à rumore, Lo essercito de Persiani era tumultuario, ma crescea ogni di più, di modo che furno alle mani con Caragus, Bassa, & fu morto, & impalato dalli Sophiani appresso

alla città di Cuttia, alla coda de quali andò subito Haly
Bassa, con gagliardo essercito, & hauendo quasi destrutti
gli Sophiani esso restò morto nella uittoria, combattendo nõ
da Eunucho ma da ualente soldato, in questo tempo si leuò
l'ultimo figliuolo di Bayazetto, per nome Soltan Selim, &
passando dal suo Sangiacato di Trebisonda, in Capba accor
dosi con il Signor' Tartaro, & prese una sua figliuola per
mogliere, & fece essercito de Turchi, & di tartari, &
uenne à passare il Danubio à Chelia di Valacchia, dicendo
uoler' unaltro Sangiacato dal' padre più uicino alli nimici del
la fede di Mahometto, per poter' mostrar' il suo ualore, &
essercitar' si nell' arme, & per non stare si uicino ad Acomat
suo fratello con il qual' era già in contention' delli confini uer
so Amasia, & tutta uia s' appropinquaua ad Andrinopoli,
oue era suo padre, & mandaua messi à dire che uoleua ue
nir' à basarli la mano, essendo molto tempo, che non l'hauea
ueduto, Bayazetto assai astuto, & uecchio, il qual' conosce
ua l'animo, & la natura del' figliuolo auidissimo del' Impe
rio, subito li diede il Sangiacato di Samandria uicino a Bel
grado di Vngheria, & mandogli un' bel presente di Dana
ri, Veste, Caualli, & Schiaui, rispondendo che non accade
ua per allhora ch'el uenisse à basciar' la mano, perche teme
ua forte che'l non facesse ammotinar' li Iannizari, & gli
togliesse la Signoria, come fece, hauea Selim gran' nome
appresso gli Iannizari di ualente, & liberale, & sopra
tutto, di Cupido di guerra, & nimico della pace, Per il che

era piu amato da soldati, che non era Soltan Acomat nel
 Sangiacato di Amasia di Cappadocia assai piu dato alli pia-
 ceri che alle guerre, & Corcut staua in Magnesia uicino
 alle marine di Rhodo, dandosi alla philosophia, & alla
 theologia di sua legge, tutti dua con poca reputatione appres-
 so delli soldati, ilche causaua fauor' a Soltan Selim, qual' era
 già uicino ad Andrinopoli con le sue genti, dicendo che per
 ogni modo uoleua uisitar' il padre, non uolse Bayazetto a-
 spettarlo, & si misse in camino per andar' a Constantino-
 poli accioche Selim non andassi a preoccupar gli la citta, &
 la sedia de l' Imperio, era già uenuto a Ciorlu luogo quasi a
 mezza uia, & eccoti li Tartari, & l'altre squadre di Se-
 lim sparse per la campagna assaltando come nimici li carriag-
 gi, & le genti sbandate, all' hora Bayazetto il qual' per le po-
 dagre era sopra un' Carro s'alzó piangendo, & maladicen-
 do il peruerso figliuolo, & raccomandandosi alli soldati,
 fece si bella oratione, che li Iannizari non poteron' mancare
 di far' il debito suo, quantunque amassero molto Selim, &
 desiderassero che Bayazetto il facesse Signore, & cosi tut-
 ti e Iannizari con gli caualli de la porta si serrorno addosso
 a Tartari quali di subito furno fracassati, Selim combattete
 agramente, & fu ferito, & per beneficio d'un' eccellen-
 tissimo Cauall' morello fuggi a Varna, & li s'imbar-
 cò, & ritornò al' signor' Tartaro suo suocero, Hauca
 Bayazetto dato intentione ad Acomat primogenito di re-
 nuntiarli la Signoria in uita temendo del' inquieto, & fie-

ro ingegno de Selim che non turbasse col' fauor' de Iannizari la legittima successione doppo la morte sua, per laqual' cagione intendendo Acomat che Selim suo fratello era stato rotto del' padre, prese occasione di uenir' alla porta, & gia era gionto al' Scutari anticamente chiamato Calcedone, a rimpetto di Constantinopoli per farsi crear' Signor', la uenuta sua molto dispiacque alli Iannizari, amici de Selim, & cominciorno a dire che non uoleuano si facesse Signor' in uita di Soltan bayazetto, atteso che non erano per impedir' la uera, & debbita successione, quando accadeffe la morte del' Signore, & che la lor' fidelta conosciuta, & non uoleuano perdere l' antiche regaglie della porta essendo licito nella morte de Signori il sacchegiar' Giudei, & Christiani, & tal' deliti esser' solito di perdonarsi per il giuramento del' nuouo Signor', in somma poter' o tanto li strepiti, & parole de Iannizari che l' buon' uecchio etiam per goder' fin' alla morte quella dolcezza del dominare, mando a dire ad Acomat, che non ui era ordin' alchuno a farlo Signore, & che si retirasse in Amasia fin' che nascesse migliore occasione di effeguir' il desiderio commune, Acomat si turbò di questa risposta, & ad un' tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe con il padre, & penso di farsi Signor' di Natolia, & poi con quellle forze alla morte del' padre andar' alla possession' de l' Imperio, & castigare quelli ch' a lui fussero stati contrarij, & cosi fatto un' essercito prese luoghi assai, & caccio di stato e figliuolo d' Alemsciach primogenito di ba

yazetto morto già molti anni per innanti, li quali possedeua
 no la nobil' citta di Iconio, & breuemente come rubello del
 padre trattaua ogn' uno da nimico ch' ardiua d' opponer si alli
 consigli suoi, & più tagliò il naso, & gli orecchi ad un' am
 basciador' del padre, per questa sceleratezza li Iannizari
 cominciorno a solleuar si. & gridar' che si douesse castigar'
 Acomat, come traditor', & parricido, bayazetto hauendo
 preso una gran' colera contra Acomat fece ragunar' le gen
 ti, & traiettar' sopra la Natolia, ma gli bassa, & belerbey
 & Aga de Iannizari tutti recusauano di uoler' andar' con
 tra il sangue ei Ottomano, eccetto se fessero condotti da uno
 del sangue qual' fusse lor' Capitano, Erano all' hora di som
 ma autorita appresso di bayazetto Cherseogly bassa qua
 l' fù figliuolo del Duca Latico di nation' Greco, & gene
 ro del signore, & Mustafa bassa qual' era uisir, & fù
 quello che uenne Ambasciador' a Roma à Papa Innocen
 tio, & porto il ferro della lancia, che aperse il costato di.
 N. S. I E S V Christo questi duoi persuaseron' a baya
 zetto che perdonasse a Selim che lo facesse uenir', & gli
 desse l' impresa contra Acomat, dicendo che la cosa ad ogni
 modo reuscirebbe bene anchor' che Selim rimanasse perdi
 tore, perche in tal' caso un' tristo si castigerebbe con l' al
 tro, piacque il parer' a bayazetto, qual' per esser uecchio,
 & infermo non s' assicuraua di passar' in Asia, & lasciar
 Selim in Europa temendo che non occupasse il tutto in ab
 sentia sua, & del essercito, & cosi fù concluso, & Baia

zetto scrisse di sua propria mano a selim che uenisse alla porta, in questo medesimo tēpo l'altro figl. uolo Soltan Corchut auisato dalli suoi amici da Phocea cō le Galere uenne in Costantinopoli e pregò il padre che gli uolesse render' la signoria, come egli cortesemente gli l'hauea data alla morte di Soltan' Mahometto, ilche largamente promise di far' Bayazetto quando Selim sarebbe passato in Asia, ne molto stette ad arriuar' Selim, qual' fu riceuuto con fauor', & allegrezza in credibil' da tutti e soldati, e Corchut gli andò in contra fin alla porta della città, Selim uenuto alli piedi del' padre facilmente impetrò perdono del' suo errore, dicendo Bayazetto, cō lieta fronte, ch' auendo esso hauuto subito il castigo del' suo errore, meritaua anchor che tosto gli fusse perdonato ogni mal' fatto, & mal' pensiero, subito che selim fù arriuato cominciò con doni, e promesse ad far' se amicissimi tutti li capitani, & priuati soldati della porta, ne Corchut si curaua di far' pratica alcuna sperando d'hauer' dal' padre quello, che da soldati cercaua d'ottenere' Selim, tal' ch' in effetto si uide, che la liberalità e l'industria cōducono à bon' fine ogni difficil' impresa, perche hauendosi à publicar' General' de l'impresa Selim, non capitano, ma Imperador' fù gridato dalli soldati con gran strepito, e Mustafà Basa, autor' de la pratica fù mādato à Bayazetto con le nuoua à dirli che renūciasse la signoria à Selim se non che sarebbon' entrati à tagliarlo à pezzi, Bayazetto come attonito essendo uscito ad una loggetta, per li gridi, che odiua, si lasciò indurre à donar' quello che già

84
era nella mano di Selim, & così fù gridato un'altra uolta Si-
gnor', & corse la città cō tutte le debite cerimonie che si so-
gliano usar' nelle creationi de nuoui signori, in questo mouime-
te Corchut sbigottito fugi con le galere al' suo stato, et Baya-
zetto raccogliendo gioie, & danari cō le lagrime à gliocchi par-
ti de l'antica sua sedia per andar' à Dimotico città amenis-
sima sopra il mar' maggior', & nella uia amalatosi di dolor' per
ordin' di Selim un' medico giudeo gli diede una medicina ue-
neno sa, qual' presto caccio di questa uita, essendo uecchio di
LXXIII. anni, stette in Imperio. xxxi. anno, come erano
stati il padre, & l'auo temette Selim di lasciar' il padre uiuo
uolendo lui passare in Asia cōtra Acomat, acciò nō tornasse
à recuperare l'Imperie, & ui fù anchora la santa auaritia,
madre della crudelta & d'ogni uitio, parç dogli male, ch'el
uecchio portasse seco tutte le gēme, & cose pretiose raccolte
insieme da tanti signori passati, massimamēte hauē done biso-
gno per sodisfare alla obligatione infinite qual' tenea con li
soldati, poi che non seranno curati d'esser tenuti traditori
per seruir' lo, & far' lo suo Signore.

SELIM.

On questo ingiusto, & scelerato modo si fece
e Signor' Soltan Selim nel' anno .M. CCCCC.
XII. del mese d'aprile, in quelli proprÿ giorni
che si fece la battaglia di Rhauenna, fece subito un' pom-
poso funerale, con un' magnifico sepolchro al' padre, per uo

ler' con uana, & simulata pietà coprir' il manifesto patri-
cidio, & subito riconobbe tutto il thesoro, & diede un' lar-
go donatiuo alli Iannizari, & alli caualli della porta, &
moltiplicò il soldo à tutti li soldati alla rata de gli ordini
uecchi, di maniera che ognuno restò contento, passò subito
contra il fratello, & lo cacciò di Cappadocia, perche Aco-
mat non hauea forze da poter' resistere, nel suo tornare d'
Angori nobil' città altre uolte da gli antichi chiamata An-
cira, ammazzò crudelmente tutti gli nipoti figliuoli di Alem
sciach, & de gli altri suoi fratelli morti di qualche tempo
innante, & hauendo inteso che Aladino, & Amurathe fi-
gliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del' padre uer-
so Amasia con gente per recuperar' il paese perduto si deli-
berò di mandar' una caualcata con diligentia per prendergli
& ammazargli, il qual consiglio commosse à pietà Mu-
stafá Bafsà già tutto mal' contento d'esser' stato cagione
della morte di baiazetto, & di tanti giouani, & fanciul-
li del' sangue d'Ottomano, Per il che auiso segretamente cò
incredibil' celerità li figliuoli di Acomat, & così arriuan-
do la caualcata del' Signor' già erano scappati alle monta-
gne, & Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani
gli erano usciti delle mani per opera di Mustafá, & con
questa sospitione lo fece strangolar' in burisia, & gittar' il
corpo nudo á cani nella strada publica, & così fu remune-
rato Mustafá, perche più pesa un' sol' diseruntio, appresso
d'un' Signor' crudele, che l'obligo de molti beneficij, morto
che fu

85
che fù Mustafa, Selim pensò d'ammazar' Soltan Corchut
quantunche poco hauesse da temer' un' philosopho ocioso, &
quieto, scorsero due bande de caualli in Magnesia oue egli fa
ceua la residentia, ma Corchut auisato dalli suoi fuggi la fu
ria delli nimici, & con duoi Schiani tranestito discese alla
marina di Smirna, & si nascose in una speluncha aspettan
do qual che legno di poter iraiettar' in Rhodo, il che non po
tendo far' perche Bostangi Bassa genero di Selim con le ga
lere guardaua tutti li liti di quelle marine, presto per la fa
me, & perfidia d'un' Schiauo fù trouato, & preso, & su
bito per ordine di Selim con una corda d'arco fù strāgolato
in questo tempo Soltan Acomat chiamando aiuto dal So
phi, & dal' Signor' d'Alepo quali tutti lo fauoriuano come
mortali nimici de la grandezza de signori gran' Turchi, ra
gunò gente assai & fece essercito potente da potere star'
in campagna hauendo una grossa banda de caualli Persiani
ualenti, & ben' armati, & passò auanti sin' al monte Hor
minio uicino à Bursia, soltan selim andò à incontrarlo me
nando con se Canogli suo cognato con un' gran' numero de
Tartari & alli. XIII. di aprile. M. CCCC. XIII.
fece il conflitto, nel' qual' per uirtù di siman Bassa Eunucho
Bellerbey di Natolia, li Persiani furono rotti, & Acomat
assaltato di dietro dalli Tartari fù posto in disordine, &
cadendogli sotto il cauallo per esser' molto grosso, & po
co destro restò prigione, & subito per comandamento di
selim al' modo di Corchut crudelmente fù strangolato, A la

dino, & Amurathe si saluorno, e l'uno andò poi al Solda-
no oue morì de febre, e l'altro andò al Sopbi, oue stette mol-
ti anni, Selim poi che s'ebbe leuati dinanti tutti e parēti, qua-
li gli uennero alli mani, si deliberò di uendicar si di tutti co-
loro liquali haueano dato aiuto, e fauor' a Soltan Acomat,
e per farlo piu alla sicura, e piu espeditamēte fece solen-
ne tregua cō Vladislao Re d'Vngheria, con li signori Ve-
netiani cōfirmo la pace già fatta con Soltan Bayazetto suo
padre e nel .M.D. XIII. andò all'impresa del Re His-
mael', & caminò con dugento mila persone tra fanti, e ca-
ualli. LX. giornate passando l'Eufrate uicino alla città d'Ar-
fengan' & penetrando fin' appresso alla regal' & famosa
città de Tauris nel mezo de l'Armenia maggiore, ne mai si
fece al' incontro esso Signor' Sopbi, ma solo attendeua ad ab-
bruggiar' li strami, & le uittouaglie, accio si affamassero li
Turchi, come Soltan Selim fù alla gran' cūpagna di Calde-
ram, tra la città di Coi, e di Tauris, oue fù antichamēte la
nobil città Artaxata, il Signor' Sopbi comparse con una
bellissima cavallaria tãto in ordine d'arme, e di cavalli, qua-
to si possa ueder' al mondo, ma nō hauea fanti alchuni, ne Ar-
tiolieria, li cavalli erano bardati di lame d'Acial' lauorato
a l'usanza di Azemia, e pcreuano tutti capitani a cōpara-
tion' delli Turchi di farmati, & stracchi, & mezzi affa-
mati, hauea cōbattuto molte uolte il Signor' Sopbi, quãdo ac-
quistò l'Imperio, con Armeni, Persiani, e Medi, & Assy-
rii, quali sono li popoli delli suoi quattro principali reami,

66
cio è Tauris, Sumachi, Sciras, & Bagadat, e sempre hauea riportate miracolose uittorie, per laqual' cagione in superbito della sua perpetua felicità non istimaua li turchi, quantunq; fussero di numero quattro uolte più delli suoi Sophiani, ne pensaua quello gli potesse succedere facendo giornata come spesso accade a quelli che mai non uidero il rouescio della fortuna, & certo sempre hauea hauuto à far' con gente colletitia, e tumuluaria fatta al imprescia neli repentini bisogni delle guerre, come furno li popoli soprannominati, & non pensaua che li turchi erano quasi tutti soldati Veterani, uittoriosi, inuecchiati nelle perpetue guerre, nati per soffrir' ogni disagio, per riportar' alla fine certe uittoria d'ogni tentata impresa, & così alli. XXIII. d' Agosto diuise le sue genti in duoi grossi squadroni l' uno diede ad Vstaogli Capitano di somma reputatione, & l'altro tolse esso a condurre, & dato alle trombe assaltò Cassem Bassa Bellerbey della Romania qual' hauea il sinistro corno, & nel' dritto era Sinam Bassa, nel mezo staua la persona de Soltan Selim cō gli Iannizzari circō dato da gli Camegli ligati in bel' ordine, e da molte Carretti de artiglieria collocate alli fianchi, e alle spalle, nel primo affronto fù tanto l' impeto del squadron' del Sopbi che gli Turchi disarmati, & mal' auuallo non poterono resistere sbarattando ogni cosa li Sophiani quali con le lance grosse da resta, e cō li giannettoni adoprati alla sopramano, e cō fnisime cimitarre, e accette atterrauano homini, e caualli, morirno in quel' incōtro gēte as

* Sai, & fra gli altri quattro Sangiacchi con il Bellerbey, della
l'altra banda uolendo inuestir' Vstaugli il corno de gli nimi
ci, sinam Bassa astutamente aperse le squadre, & fece scar-
ricar' molti falconetti quali dettero gran' danno, & Spauen-
to alli Persiani prima che potessero uenir' alle mani, di ma-
niera che per il fumo, & per la poluer' si mescolò una oçura
battaglia, fù morto Vstaugli con molti de suoi, gli altri cir-
condandogli con gran' numero de caualli il ualente Sinam
Bassa, furon' ributtati in dietro, & constretti à urtar' ne la
fronte della battaglia di mezzo, oue era soltan' selim' col
neruo de l'essercito, ni fù scaricata tutta l'artiglieria, & scop-
petteria da gli Iannizzari, qual' indifferentemente danne-
giò, così, li Turchi come gli Sophiani, per il che furon' assai
presto posti in fuga prima che s' approssimasin' alli Ianniz-
zari, Hismael' restò ferito in una Spalla di scopetto, perdet-
te le bandiere, & molti ualenti, & cari seruidori, & se
non era la poluer' densissima restaua, ò morto, ò prigione,
In questo menar' de mani soltan' selim' stette sempre fra li
Iannizzari, ne altra armatura hauea che un' gran' Gorgiari
no di maglia, & li piu fidati Spachi, & solachi teneua
no alquanti gran' Broccieri dauanti, per difenderlo dalle
saette, ho odito dir' da huomini degni di fede quali si trouor-
no in questa battaglia, che fra li morti si uidero alchune fe-
mine molier' delli Persiani, quali armate come huomini se-
quitauano una medesima fortuna con li mariti, & selim' le
fece seppelire honoreuolmente, la fama di questa uittoria

67
misse in spauento tutta l' Armenia, di sorte ch' el sophi non
hebbe ardir' di fermarsi in Tauris, ma trapasso auanti per
riparar' l' essercito, selim à uso di buon capitano uolse usar'
del caldo della uittoria, & con l' equitato più espedito andò
alla uolta di Tauris oue fu riceuuto senza contrasto, & ui
stette alcuni giorni, dipoi intendendo che Hismael da tutte
le prouincie ragunaua gente, & ueneua à propinquando à
Tauris, spoglio il palazzo del signor' delle cose più belle
& più pretiose, & così molti mercanti, & tagliò giò la cit-
tà, & menò uia molte famiglie di Artefici & Gentil' huomini
& a lunghe giornate peruenne all' Efrate, nel' passare,
una grossa banda d' Iberi ualētissimi stradaroli sudditi ad
Hismael gli furno alla corda rubando, & ammazzando li tur-
chi stracchi & tardi à seguir' la massa de l' essercito, &
poi che selim hebbe passato fu grauemente molestato dal
signor' Aladuli qual' à li passi, & fiumi, & angustie del-
le montagne trauagliaua asiduamente il campo Turchesco,
& spetialmente le genti sbandate, giurando spesso soltan'
selim di uendicar' l' ingiurie à tempo nouo, questa uittoria
di Calderam diede à selim incredibil' reputatione, essendoli
bastato l' animo di andar' .xx. giornate più auanti che suo
Auo soltan' Mahometto non pensò di andare, & più per
bauer' fatto conoscer' à tutto il mondo che le forze del' So-
phi non erano sì miracolose come per fama si credea perche
in uerita l' essercito del' sophi non era di gente pagate per
ordinario, ma quasi tutte sono comandate per obbligo, essen-

do ognun' tenuto a uenir' ben' a ordine per difensare la patria, & non e bugia che cento Persiani combatteriano con quattro cento Turchi per esser' armati, & ben' à cavallo, ma non hanno il modo li Re de Persiani far' grandi, & lontane imprese, perche non hanno ne il costume ne il modo di pagar' essercito per pace, & per guerra, come hanno li Signori Ottomani, non tenendo li Persiani stabili, & sufficienti intrate di danari per esser' anticamente li popoli quasi liberi di Gabelle, onde nasce che non mantengono alcuna ordinanza continua di fanterie ne conducono grosso apparato d'artiglieria con qual' due principal' cose hoggi si uince ogni difficil' impresa, l'essercito di Selim quella inuernata si recreò nelle prouincie di Trabisonda, & di Amasia, & à tempo nouo nel .M.D.XV. per uindicar' l'ingiurie receute andò all'impresa del signor' Aladuli, qual' domina quelle montagne di Capadocia chiamate monte Taurus, oue passa il fiume Eufrate, & confina col soldano uerso Alepe, & col' Sophi uerso l'Armenia minore, & col' Signor' Turcho uerso lo Sangiacato di Amasia & uerso, la Città de Iconio à una Città nominata Orfa, & sono uallate fruttifere, & spesso siluatiche, & sassose, hauea fortificati certi passi Costageli, ma ogni cosa fù indarno, perche Sinam Bassà penetrò per tutte l'angustie de luoghi, & ruppe più compagnie, & più presidij di quelle genti alla fine si fece una grossa scaramuccia tra le montagne, & fù posto in fuga Costageli, & per

Seguitandolo Sinam Bassa, fu traditto dalli suoi paesani e da
 to nelle mani á Soltan Selim qual' lo fece decapitar' e man
 dò la testa à Venetia per mostra della uittoria, hauendo cõ
 si felice successo stabilito il suo Imperio, & con tanta glo
 ria debbellato il Sopbi, & castigato il Signore Aladulico
 me huomo di gran' cuor' e cupido de trionphi, si deliberò di
 far l'impresa contra Campson Gauri Soldan' del Cayro
 qual' era partito d'Egitto con grande essercito, & uenuto in
 Soria per andar' in Alepe à leuar' la signoria, & la uita a
 Cayerbeio Signor' di Alepe inobediente, e poco amico suo
 uassallo, ueneua etiamdio il Soldano uolentier' alli confini
 del Turcho per metter' terror' à Selim, e ueder' con l' au
 torità sua di cõponer' le cose del Sopbi cõ esso Signor' Tur
 cho, perche in uero la potentia, & felicità di Selim metteua
 paura ad ognuno, e uedeua molto ben' il Soldano che essen
 do per auanti stato destrutto il Signor' di Caramania, e di
 fresco il signore Aladuli, e si grauamente isbattuto il Sopbi
 non gli era più ostaculo a ritener' litucchi che nõ saltassero
 sopra la Soria, erano col' Soldano .xiiij. mila Māmalucchi
 con altri tanti caualli di sotto schiaui, si ben instrutti d'arme
 e di caualli, e d'altri pomposi ornamenti, ch' altro più bel
 ueder' al mōdo non era, li Mammalucchi erano el più di na
 tion Circassi, e tutti Christiani rinegati huomini robusti,
 e destri nel' armeggiar' e saettar' sopra caualli, e giocar
 di lancia, di natura tanto altieri, & superbi che nõ credeua
 no fusino altri huomini al' mondo, che loro, stimando li tur

chi come pecore, per hauer gli rotti trenta anni auanti si facilmente a Tarso, già soltan' selim col' suo essercito era uenuto a Cesaria luogo commune, & per passar' l'Eufrate, & andar' contra il Sophi, o per passar' il monte Amanò, & saltar' in Soria, & daua la fama di andar' contra il Sophi, in questo tempo passorno trà il Soldano, & lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeyo auisaua continuo il Turcho, & lo inuitaua a passar' & gli prometteua di rebbellar si come fece dal' suo signor', & prometteua certissima uittoria, era già uenuto il Soldano ad Amanò città anticamente chiamata Apamea trà Damasco, & Alepe, & marciaua tutta uia alla uolta di Alepe, quando Selim si resolse di assaltar' il Soldano, & così uoliatosi alla man destra, passò con incredibil' celerità il monte Amanò, portanda cò le spalle de Iannizari, & de gli Assapi le carette de l'artegheria, ilche sentendo Campson non pensò più di castigar' Caiarbeyma difender si da Turchi, & re seruar si a un' altra uolta & pregolo che uollesse uenir' in campo sotto ad Alepe à un' piccol fiume chiamato Singa dagli antichi, ilche fece Caierbeyo non per aiutarlo ma per tradirlo, & così gionse al' improvisa Soltan' Selim, & fù alle mani con e Mammalucchi, i quali sotto à Sybeio Balusm signore di Damasco Capitano prestantissimo di primo incontro ruppero & mal' menarono li caualli quali conduceuano auanti Mustafa nuouo Belerbey & Imbracor' Bassa, Erano tre altre squadre di Mammalucchi una ne conducea Caierbeyo qual' pigliò la uolta
larga,

larga, & per mostra andò ad assaltar' dietro, e carriagi, & 89
gente nutile, nel altra era Iamburdo Gazzelle soldato uec-
chio, & ualente qual dette dentro gagliardamente nelle bā
de di Sinam Bassa, l'ultima era lontana più di dua miglia
ou' era la persona del soldano, li duoi squadroni di sibeyo,
& di Gazelle erano trapassati sin' a li Iannizari da qua-
li, & da l'artigliera d'ogni banda furno si ben refrustati,
che come accadete nella battaglia del' sopbi furno constret-
ti à fugir e á tutta briglia, ne sinam Bassa, & tutti e caual-
li della porta mancorno di dargli l'incalzo, in questo modo
fuggendo a uolta rotta li Māmalucchi detteron' di petto al'
squadron' del' soldano,, qual uedendo fuggir' li suoi, & in-
tendendo il tradimento di Caiarbeya, nella fuga cadde di do-
lor' & fù calpestrato, & morto dalla furia de caualli
amici & nimici, furno ammazzati etiamdio il signor' si-
beyo qual auanzaua ognaltro di distrezza di caualcar', &
uoltegiar' con la lancia, & arco, & cosi il signor' di Tri-
poli, il Gazelle' si saluò, & raccogliendo tutti li mammaluc-
chi andò alla uolta di Damasco, creporno in quella giorna-
ta infiniti bellissimi caualli giannetti moreschi quali per non
esser' alleuati, & tenuti troppo delicatamente non potero
sostener' la repentina fatiga, & il grandissimo caldo, &
fù proprio alli. xxiiij. di Agosto, come due anni auanti nel
giorno medesimo á simil' modo debbellò li Persiani, il cor-
po del' soldano fù ritrouato senza ferita, era Campson,
grasso, & uecchie di. lxxxi. anni, et hauea una Hernia gran

de alli testicoli, qual' fù bona causa della morte sua, per non poter caualcar' infretta, con tal' impedimento, questa incredibile uittoria aperse le porte de tutta la Soria a Selim qual' andò nella Città di Alepe & di li ad Amano, & à Damasco riceuendo li mori con somma allegrezza come li beratori de popoli di mano de gli acerbi tiranni, li Mammalucchi rotti, & quelli ch'erano alle marine andorno al Cayro, & creorno Soldano Tomombeyio Armiraglio di Alessandria huomo di regal' presentia, & d'animo inuito pur' Gircasso, qual' ragunò quante forze trouò di Schiaui, & di Arabi, mando anchora á Rhodo per Artegliaria, & fortificossi alla Mattarea, uicino al' Cayro, lasciando in Gaza di Iudea il Gazelle con una buona banda di gente, che impedisse il passo a gli inimici, selim intendendo del' apparato del' soldan' nouello determinò di andar' al' Cayro, & stette in Hierusalem alquanti giorni, & uisitando il Tempio, fece elemosina a frati Christiani, andaua innanti Sinam Bassa conuentimila caualli, & molti Iannizzari scoppettieri, & a Gaza uenne alle mani col Gazelle, oue doppo' una sanguinolenta battaglia furno rotti li Mammalucchi, il Gazelle essendo in mezo de Turchi fù ferito nel collo, & fuggi miracolosamente, sinam Bassa fece inchiodar' tutte le teste de Mammalucchi con quelle lunghe barbe alle piante delle palme dietro al camino, accioche soltan' selim nel passare le uedesse, con questa buona nuoua selim' fece gran' prouisione, di Vtri per portar' Aqua per il Di-

ferto del' Harena, & in camino le genti alla uolta del' Cay 9^a
ro, & molte uolte si combatte con li Alarbi, tandem S. lim
gion se alla Mattarea, luogo doue nasce il Balsamo uicino al'
Cayro cinque miglia, oue s'era fatto forte Tomombeyo con
artiglieria, fosse aperte, & occulte & grossi ripari per
uietar' el passo a Selim, & iui sotto le tende teneua l'esser
cito, nel' appropinquar' di turchi duoi Mammalucchi di na
tion' Albanesi fug girno dal campo per trouar' miglior' uen
tura, & manifestorno tutto il consiglio di Tomombeyo, a'
Sinam Bassa huomo di sua natione, & mostrorno li luoghi
ou' erano fatte le fosse coperte di graticcie di Canne per far'
precipitar' li caualli, & doue, & come staua situata l'arti
glieria, il che sù espressa cagion' della uittoria di Selim, per
che si pigliò la uia a man' sinistra con gran circuito per schi
far' l'insidie apparecchiate, Tomombeyo mezzo disperato
uedendo per tradimento esser' scoperto tutto l'ordin' suo, si
sforzò di mouer' l'artiglierie quali erano Bombarde di fer
ro a l'antica insertate con gran' ferramenti in le traui senza
ruote, & non si poteuano facilmente condurre, pur' co n li
più leggieri pezzi di caretta se n' ando alla uolta de turchi,
ne mai a memoria di huomo si fece battaglia più crudel' di
questa nò essendo restata alcuna speranza della uita, del ho
nor' & del Imperio, se non nella uittoria, a luno, & a lal
tro signor', il Gazelle con una gagliarda banda assalto Si
nam Bassa, il gran' Diadaro inuesti il corno di Mustafa
Bassa, la persona del' Soldano andò alla uolta della batta

glia di Selim, & prima da l'un' canto, et da l'altro si sparor
no l'artiglieria con cridi che fendeano l'aer', una gran multi
tudine de Arabi circondò le spalle de Turchi, & suscitò uer
so li carriaggi un' gran tumulto, ma nel mezzo fu fatta una
gran' strage ad ogni banda, iui cadde morto il ualente, &
glorioso Eunucho Sinam Bassa, & pareano li Mamma
lucchi quasi uincitori, quando Soltan' Selim diede il segno à
Iannizari, che soccorressero, li quali in ordinanza facendo
si auanti con una tempesta di scoppettaria in un' tratto fece
ro uoltare le spalle alli Mammalucchi, Tomombeyo hauen
do combattuto da uiril' soldato, andò alla porta del Cayro
à ricogliere le reliquie, & così si saluò il Gazelle, il grã
Diadoro, & Bidon Armiraglio huomo di incredibil' forza
furono presi feriti à morte, li quali Soltan' Selim fece poco
di poi ammazzare per l'anima di Sinam Bassa, disse Se
lim che tanto gli pesaua la morte di Sinam quanto gli era
grata la uittoria acquistata, Tomombeyo à usanza de gran
Re, quali in l'aduersita mai si perdono d'animo si pose à es
hortare e Mammalucchi che uoleffero fortificar si nella cit
tà, & far' testa a contrada per contrada, & casa per ca
sa, & diede liberta' a più di sei mila schiaui negri quali ar
mò, & indusse li mori cittadini del Cayro à defender si dal
comune crudelissimo inimico, per il che con gran diligentia
si fortificorno li luoghi principali, & si sbarrorno le strade,
& tutte insieme le femine s'apparorno a lultima battaglia,
questi tali apparecchi intendeuà d'hora in hora Soltan' Se

lim per via de gli schiani, quali fuggiuano dal Soldano come
 suol' accader' che la ria fortuna del signore spesso leua la
 memoria de beneficij receuuti alli seruitori, per il che con
 gran' cura, & prouisione attendea a recrear' l' essercito con
 far' medicar' e feriti, & il quarto giorno delibero di entra
 re nel Cayro, Ianus Bassa fu il primo con l' Artiglieria,
 & con una banda de Iannizzari, & caualli che entrasse
 per la porta chiamata Bassuela, oue non fu molta resisten
 tia, seguito selim in persona, & breuemente si espugno a
 palmo a palmo la gran citta del Cayro, & duro l' aspro
 & sanguinoso combatter' duoi giorni, & due notti, con hor
 renda mortalita de l' una parte, & de l' altra, al' estremo la
 maggior' parte de Mammalucchi si ridussero in una gran
 Meschita, & alla fin' stracchi, & affamatisi resero salua
 la uita, ma selim non gli attese la fede data perche gli man
 do tutti in Alessandria, & in prigione gli fece tagliar' la
 testa, Tomombeyo si ridusse con una banda di Circasii di
 la dal Nilo, & di nuouo comincio a ragunare gente, &
 chiamar' a se quanti Mammalucchi si trouauano, & cosi
 molti capi di Arabi per rinouar' la guerra, il Gazelle ad
 uso de prudenti huomini quali doppo hauer' fatto il debito
 suo per non romper' in tutto, vogliono far' tregua con la for
 tuna, uenne alli piedi di soltan' selim, & si rese come a di
 gnissimo uincitore, promettendo di seruirlo con quella fede,
 che hauea seruiti li signori soldani, selim lo raccolse huma
 namente, & li diede honorato luogo fra li suoi Capitani,

adi. XXV. del mese di Genajo. M. D. XVII Soltan' Selim entrò nel Castel del Cayro, qual e sopra un picciol colle rileuato più bello di edificij dorati, & pintati, & di giardin' con fontane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou'erano cose preciosissime di marmi, & d'intagli di auorio, & ebano per ornamenti delle porte, & fenestre, ne molto di poi fece un Ponte di Naui sopra il Nilo, sopra il borgo di Bulaco per passar' contra Tomombeyo, qual uenue al'improuisa ad assaltar' parte de l'essercito Turchesco ch'alloggiaua di la dal' ponte, & si fece un' tumulario fatto d'arme, & essendo Ianus Bassa in gran' pariculo, Canogli cognato di Selim passo notando con una squadra de Tartari per soccorrer' presto essendo occupato il ponte de Iannizzari quali tutta uia passauano, il che fù estimato cosa miracolosa, essendo il Nilo la più grossa fiumara di tutto il mondo, Tomombeyo hauendo, più, e più uolte cō estremo uigor' rinforzata la battaglia, e di man' sue facecdo mirabil' prouue, alla fin' non puote sostener' la furia di Iannizzari, & de Tartari, & maledicendo l'iniqua sua fortuna, si diede in fuga, ne molto di poi intendendosi che cō pochi era scappato Selim li mando drietq; Mustafa Bassa con Caierbeyo, & con il Gazelle per esser' questi pratici del paese, ne dopo molti giorni il suenturato Tomombeyo fù tradito da un' Moro signor' d'un' Casale, & fù trouato in una palude nascosto nel'acqua fin' al' petto fra le canne, e' gionchi e' cosi fù condotto á Selim quale li fece dare tormenti per sa-

per' doue erano li thesori del' Soldan' Campson Gauri ne
 mai confessò cosa alcuna cō una incredibil' constantia di ani
 mo, ne stette molto che per leuar' la speranza à popoli di po
 ter' ribellarsi, lo fece condurre col' capestro al collo sopra
 una mula per tutta la Città, & lo fece impiccar' a gli .xi.
 d' Aprile alla porta Basuela, piangendo ognuno si crudel'
 gioco dell' iniqua fortuna, qual' hauea dato l' Imperio à co
 stui per mezo delle sue singular' uirtù, con poi farlo il più
 calamitoso Re che mai fusse al mondo, morti li duoi Soldani
 cō quasi tutta la superba generation' de Māmalucchi, tutto il
 paese fin' al estremo del mar' rosso uenne à dar' obedientia
 a Soilan' Selin, quale andò a Bullaco à ueder' il iocondissi
 mo crescimento del' Nilo, & dipoi andò à ueder' Alessan
 dria, & torno al Cayro, oue si risolse di lascia' per Gover
 natore Caierbeyo per pagarlo del' tradimento fatto nella
 giornata d' Alepe, il che molto peso à Ianus Bassa qual' de
 sideraua restar' lui in si honoreuol' ufficio, & cō questa inui
 dia fece che li Iannizzari della guardia del Cayro s'a
 mottinassero subito partito il signore, per metter' in dis
 gratia Caierbeyo, ma la malatia risultò incontrario, perche
 accorgendosi Selim del' artific. poco fidel' di Ianus Bassa
 per la uia non molto lontano dal' Cayro gli fece in sua
 presentia tagliar' il collo, per mostrare à tutti che non si
 debbe scherzar' con mottini de soldati uerso il Signore, ar
 riuando in Soria lascio il Gazelle per luogotenente de tut
 ta la prouincia mormorando li Turchi à chiusa bocca che

il signore si fidas si de traditori, & si poco istimas si il serui-
tio de tanti capitani Turchi, gionse Soltan Selim á Constan-
tinopoli oue hauea lasciato Solimano suo unico figliuolo, sotto
il gouerno de Pirri Bassa huomo di gran fede, & di singu-
lar' prudentia, & furno molti che dissero Solimanno essere
stato á pericolo grande di essere attossicato con una ueste
tinta di ueneno quale il padre li mandò temendo che il fi-
gliuolo non faces si à lui quello che esso fece a Soltan' Baya-
zetto, ne stette molto otio Soltan' Selim che li nacque ne le
rene una piaga corrusiua, simile al' cancro qual' a poco a
poco gli distempero tutta la complessione leuandoli tutti e
pensamenti di guerra, & cosi non molto doppo essendo sa-
tiato di uittorie, & trionfi, & fastidito del male s'aggrauò
di febbre pestifera, & mori di Settembre, M. D. X X.
nella propria uilla de Ciorlù, oue esso hauea combattuto
con il padre, non senza giustitia di Dio qual' li diede il pa-
gamento nel luogo del peccato, tenne l'Imperio otto anni, &
era di età di .xlyi. anni, di persona fù lungo di busto, & cor-
to di gambe assai più bello a cauallo ch' a piede, era tondo
di faccia, di color' pallido, con occhi grossi, & feroci, hebbe
un' cor' di leone, ne mai hebbe paura della fortuna, ne per pe-
ricolo alcuno etiamdio manifesto nelle guerre mai si ritras si
dalle cominciate imprese, inclinādo sempre come fa il uero,
magnanimo, & generoso alli consigli dubbij, & honoreuoli
che alli sicuri di poca laude, estimaua sopra tutti de capitani
antichi Alessandro magno, & Cesar' Dittator', & di con-

tinuo

93
tinuo leggeua le lor' faccende tradotte in lingua Turche seba
era di natura severo, & inexorabile sempre pensoso, & nò
mai precipite, & specialmente in essequir' la sua crudelta,
qual' in molti casi era fondata in molta giustitia, ammazzò
Mustafa perche lo comprese esser' poco fidele, fece morir'
Chendem Bassa perche nel' endar' contra il Sophi poneua
tante difficulta che quasi li Iannizari s'erano ammottinati,
ne uoleuano passar' innanti oltra le Eufrate, fece tagliare la
testa a Bastangi Bassa suo genaro, perche hauea assassina-
te le prouincie oue lui gouernaua, ammazzò Ianus Bassa
per uendicar' la souerchie sua arrogantia accompagnata con
perfidia, & soleua dire che lui non portaua barba lunga, co-
me il Baiazetto suo padre, perche non uoleua che gli Bas-
sà celi mettesino la mano, & lo menassero oue essi uoleua-
no, come erano soliti di far' con Bayazetto, fù notato di trop-
po grande immanità uerso il suo sangue proprio, ma lu dice-
ua che nulla cosa era più dolce, che il Regnare senza pau-
ra, & sospetto de parenti & ch'era da essere iscusato poi
che simile morte era necessario a patire lui, s'el minimo de
Ottomani fusse riuscito Signore, & che non era prudente
colui che interponeua spatio in essequire il suo proposito,
perche si perdeua con indugiar' l'occasione, & nasceua im-
pedimento contrario al' principal' disegno, in somma fù ra-
rissimo huomo nell' arte militar', & nel' regimento de po-
poli perche uoleua si facesse giustitia in ogni luogo, mi dice-
ua il clarissimo misser Luygi Mozenigo qual' fù uno de gli

Ambasciatori Venetiani appresso di . V . M . in Bologna
che essendo lui in al Cayro Ambasciadore , appresso à Sol-
tan' Selim, & hauendolo molto ben' praticato che nullo huo-
mo era par' ad esso in uirtu, giustitia , humanita , & gran-
dezza d'animo, & che non haueua punto del' Barbaro , &
tutto quello che s'egli oppone dal' Vulgo lo giustificaua ec-
cellentemente, hauea in costume Soltan' Selim come ho odito
dir' al Serenissimo Gritto Duce di Venetia di pigliar' per
bocca alle uolte una semenza nota in Turchia qual' leua á
gli huomini la memoria delle cose graue , & moleste , &
gli rende molto sciolto, & allegri, & dura per alcun' bore,
& questo faceua per non profundarsi ne pensieri, & dare spa-
tio al' intelletto, per recrearse, fù gran Cacciator' & ui-
gilante poco intertenitor' di Dame, & nel' mangiar' fù di
tal' molestia che non toccaua se non d'una uiuanda, attac-
candosi a Venetiani, & cose grosse, più che a ucelli', come fa-
ceua ogni priuato soldato, ilche lo teneua sano etiã dio in tan-
te fatiche sopportate a tante diuersi aeri di lontanissimi paesi.

SOLIMANO.

Olimano unico figliuolo di Soltan' Selim fù 'at-
to Signore quel' anno medesimo . V . M . fù co-
ronato Imperatore in Aquisgrana . Ne poco
si rallegrorno li potentati Christiani della morte de Selim
si fortunato, & ualoroso nimico, & sopra gli altri il pru-

dentissimo Papa Leone qual' odita la rouina del' Soldano 94
hauea celebrato poco auanti le letanie, & processioni deuotissime per Roma à piedi scalzi, & mandato e Cardinali legati per tutta Europa ad effetto, che si unissero tutti li christiani per far' la impresa cōtra il commune inimico, & certamente pareo a tutti che un' leon' arrabiato hauesse lasciato un mansueto agnello per successore, per esser' Solimano giouane, imperito, & di quietissima natura, come si diceua della qual falsa opinione, molti ne restorno ingannati, & tra gli altri il Signor' Gazelle, quale, come libero della fede, essendo morto Selim, nelle cui namo hauea giurato la fedeltà, penso di far si Signor' di Soria, dando ricapito a tutte le reliquie de Mammalucchi, & tirando a sua deuotion' li Mori, & li capi de gli Alarbi, & tenendo maneggio con il Gran' Maeſtro di Rhodo, per ualersi d'artiglieria, & monitioni, & d'arme, & di Galere, mandò anchora segreti Ambasciadori a Caierbeyo in Alcayro eshortandolo à uindicar' l'ingiurie del' sangue de Circassi, & resuscitar' l'Imperio de Soldani, con tagliar' à pezzi li Turchi, & farsi lui Signore, ma Caierbeyo non fidandosi del Gazelle suo antico inimico, & prouedendo forse gran difficulta nel' partito, fece ammazzare l'Ambasciadore, ne dette auiso à Sottan' Solimano, qual assai presto fece passare in Soria Farat Bassa con gagliardo essercito, il che intendendo il Gazelle quantunche hauesse già espugnato a Barutti, & a Tripoli, & in altri luoghi alchuni pre-

sidy de Turchi, come impaurito si ritiro in Damasco, oue in
gran giornate peruenne Farat Bassa; ne stette quari che il
Gazelle si risolse d'uscir' della città con quello essercito che
bauea ragunato, come quello che non trouaua altro riparo al-
li casi suoi che commetter' il tutto alla fortuna per uincer', o
morir' da generoso Capitano, & cosi attaccato il fatto d'ar-
me, ne l'qual' esso, & tutti li Mammalucchi furone tagliati
a pezzi, con questa uittoria Farat Bassa recuperò la Soria,
& confirmò Caierbeyo, & tutto l'Egitto nella fede di So-
limano, l'anno seguente per consiglio di Pirrhi Bassa di na-
tion' Turcho huomo di graue giuditio, & per eshortation'
de gli Iannizzari Solimano deliberò di far' l'impresa di Bel
grado, oue erano tanti Trophèi posti ad gli Vngheri delle
uittorie de Turchi fin' dal tempo di Amurathe, & di Sol-
tan' Mahometto, uenne il Signor' col' campo fin' a Sophia
città d' Seruia, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcu-
na, era successo al Re Vladislao, qual regnò molti anni sen-
za gloria militare, Ludouico suo unico figliuolo giouaneto
di poco ingegno, & di minor' esperimentia, qual' era tolto in
preda miserabile da gli auari Baroni, & Prelati del regno,
di sorte ch' appresso di lui niente altro restaua che il nome
regale, per il che le prouesioni de gli Vngheri furon' scarse,
& tarde, & gli aiuti de prencipi furono più in promesse
che in effetti, & cosi Solimano à bellagio suo senza esse-
re impedito con mine, artiglierie, & altri arifizi con poco
danno de Turchi espugno Belgrado propugnaculo non solo

75
d'Ungheria ma di tutta Christianita, come l'effetto poi l'ha
dimostrato nelle altre disgratia nostre, riposo di poi uno an-
no, & con generoso Spirito pigliò la impresa di Rhodo con
tra il parere di Pirrhi Bassa, & di molti altri Sangiachi,
qual si ricordauano con quanta difficoltà, danno, & uer go
gna Soltan' Mahometto hauea tentato quella città, & sopra
tutto non pareua cosa sicura ch'el Signor' commettesse la sua
persona sopra una Isoletta correndo pericolo se l'armata di
mar' per caso riceuesse qual' che segnalato incomando, dal
la sorte della tempesta, ó dalla forza delle armate Chri-
stiane, parendo piu che ragioneuole, che Rhodo douessi es-
ser' soccorso da Ponente, ma Solimano che hauea inte so dal
padre che le uittorie non hanno del compito s'el Signore, non
lacquista di sua mano, si risolse di traiettar' in persona sopra
l'Isola, & fà alla fin' de Giugno, M. D. XXII. con
quattrocento uele & dugento mila turchi, portando artiglie
ria infinita, con laquale leuorno le difese alla città, hauendo
piantate sopra duoi altissimi cauaglieri fatti di due monta-
gne di terreno, cose incredibile a chi la uide, perche da dua
miglia lontano cominciorno con la zappa, & la pala a git-
tare il terreno uerso le fosse della città, & tanta era la mul-
titudine de Turchi quali lauorauano ad uso de nostri gua-
statori, che in breue tempo entrarono nelle fosse a fare mine,
& tagliare con picchoni la muraglia, Philippo Villandam-
Francese gran Maestro di quella religion con molti Caua-
glieri feceron' tutte le provisioni possibili a difender si, & det

teron' con artiglieria grã danno a Turchi, & alle battaglie
si portorno eccellentemente di sorte che le fosse erano piene
de corpi de Turchi, ne per questo Solimano allento mai
l'oppugnatione, quantunche anchora per infirmità de flusse
fusser' morti più di trenta mila Assapi alla fin' furono ta-
gliate le torre, & rouinate le mura, & per mine sotto ter-
ra occupate l'estreme cinte della città, di maniera ch'a pal-
mo a palmo guadagnando sempre più spatio li Turchi era
necessario che li Christiani si ritrasino riparando di ma-
no in mano al meglio che si poteua, erano anchora tormen-
tate le case di dentro con grossissimi mortari di palla di
un' braccio di Diametro, quali sfondauano tetti, & sola-
ri sin' alterreno con gran terrore di ognuno, gia erano pas-
sati molti mesi, ne soccorso mai comparse d'alchuna banda,
essendon' uenuti al Signor Turcho di Natolia, manda-
ti da Farat Bassa, & di Alessandria da Caierbeyo,
qual' mandò quaranta uele con molte cose necessarie, in
questo tempo uenne di Spagna Papa Hadriano con al-
quante Naui, & Galere, & circa à trè mila fanti, &
non mancò in Roma il Cardinale de Medici adesso Papa
fra gli altri che pregasse sua. S. che uolesse mandare le Na-
ui con le fanterie medesime alla uolta di Rhodo, perche
con li uenti gagliardi di Autumno senza dubbio sarebb-
no entrate nel porto à dispetto di tutta l'armata Turches-
ca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galere
Venetiane, quali gli harebbon' fatto qual' che spalla al'

manco dimostra, ma sua .S. per esser' nuouo spisso con
sospettose orecchie rifiutando gli opportuni consigli, non heb
be gratia da Dio di saper' pigliar' qual' partito glorio
so, & cosi disperate le cose di Rhodo il gran' Mae
stro fece la deditiōe al Signor' Turcho con saluar' la ui
ta, & la robba eccetto l'artiglieria, Solimano con som
ma religion', & humanitá seruo la promessa, ne toca
cò le cose sacre del Tempio di San Giouanni, il che forse
non barebbono fatto e nostri soldati, ho odito dire al Gran
Maestro che ne l'entrare che fece Solimano nella Città
con trenta mila huomini, mai si senti una parole, pareo fos
sero tanti frati de la offeruenza, & quando sua .S. Re
uerendisima andò la seconda uolta à pigliare licenza, dis
se che fù raccolto con benigna ciera, & che Solimano si
uoltò ad Hebrai Bassa suo favorito, qual solo era in quel
luogo, & gli disse certamente mi duole che questo pouero uec
chio scacciato di casa sua, si uada cosi mal còtento, in somma
Soltan' Solimano con grandissima sua gloria, & uitupero
de tutti gli Christiani si caudò quel' acerbo stecco de locchio,
fù il sesto mese dell'oppugnatione, & quel medesimo gior
no che in Rhodo si concludse di render si, accadette in Roma
un' gran prodigio á Papa Hadriano, qual' uolendo entra
re nella cappella di Pallazzo alle solenni cerimonie di Na
tale, cadde l'Architrano di marmo della porta de ditta
cappella, la qual' rouina ammazò certi Allabardieri
della Guardia, con gran paura di sua Santità, Doppò

la presa di Rhodo morì Catarbeyo alqual' successe nel go,
uerno Acomat Bassa poco fidele al' signore quale entrando
ne pazzi disegni di farsi soldano, restò da Turchi più fe-
deli di esso nel' bel' principio de la pratica oppresso, &
morto, & per assettar' le cose del' Cayro Soltan' Solima-
no mi mando Hebrain' Bassa qual' acconciò ogni cosa con
singular' destrezza, & non potendo sofferire il Signore
l' assenza sua, richiamato con fauorite lettere tornò a Con-
stantinopoli, ne molti dipoi fu fatto Ballerbey, & Soliman
no intimò l' espedition' in Vngheria, & partì nel Anno
M. D. XXVI, & giunto che fu in Belgrado, il pouero
Re Ludouico abbandonato quasi da tutti li Christiani occu-
pati in altre guerre eccetto che da Papa Clemente, qual' li
pagaua una certa quantita de fanti Boemi, & Alemani, si
determinò di andar' allincontro del' nimico sforzato più pre-
sto da necessita fatale che da ragion' di guerra, o speranza
di poter' uincer', ne però mancauano al infelice Re alcu-
ni partiti assai sicuri, & honesti per allungar' la guerra, &
cercar' di perder' terreno più presto che perdere' il' tutto mas-
simamente ch' s' aspettauano il' Signor' Gioan. Vayuoda di
Transiluania con una buona banda di gente usate a combat-
ter' con Turchi, ma Paulo Tomoreo Arciuescouo Collocen-
se frate di san' Francesco, huomo ualente di mano, ma trop-
po uigoroso di ceruello, ogni consiglio turbaua per troppo au-
dita di uenir' alle mani, questo Tomoreo facea del' Capita-
no, perche spesso uolte hauea combattuto con Turchi con
gran

gran' laude, ma però solamente in scorrerie, & scaramuc-
cie tumultuerie, ma non già in giornate di campo reale, per
che doppo la morte del Re Matthio uirtuosissimo, & fea-
lice Re, gli Vngheri sempre haueano perduto di reputatio-
ne, lasciando Ladislao pian' piano annichilar' la disciplina
militar', & l'ordinanza del Re Matthia, di maniera che
gli Vngheri di Ludouico non haueano se non una pazza brau-
ra, non fondata ne la uera pratica del' arme, & tutti con una
bestial' ferezza presumeano de fracassar' li Turchi al pri-
mo incontro. Erano in tutto da. XXIIII. mila huomini
tra fanti, & caualli, & peruenuti à Moggaccio luogo so-
pra il Danubio quasi à mezza uita trà Buda, & Belgra-
do, ebbero uista de Turchi dell' antiguardia, qual' condu-
cea Balibey Sangiaco di Belgrado, erano da .XV. mila ca-
ualli diuisi in quattro bande, & si mutauano di sei, in sei ho-
re, tutto il giorno naturale di sorte che la campagna era dico-
tinuo piena di caualli tanti importuni, & molesti nel' sca-
ramuciar' ch' al campo de gli Vngheri bisognaua star' ser-
rato dentro delle carrette, ne haueano ardir' di a beuerare li
caualli nel' Danubio, qual' hauean' ad un' tirar' d' arco so-
pra la man' sinistra, & ognuno attendeua à cauar' Pozzi
per ritrouar' del' acqua, in questo Soltan' Solimano si spin-
se auanti, & Hebraim condusse le genti di Romana, &
Becram Bassa quelle di Natolia, Tomoreo distese a lunga
fronte tutte le gente in squadra, interponendo battaglioni de
fanti, tra li squadroni di caualli, acciò non fussero si facilmen

te circondati dalla moltitudin' de Turchi & misse quella
pocca artiglieria, ch'auca in luoghi opportuni & lascio al-
le Carette una guardia de genti manco pratiche nella guer-
ra, il Re si fermo dopò le prime squadre, & lascio indis-
parte una buona banda de cavalieri eletti per susidio di sua
persona, li Turchi nel' arriuare Sparorno due uolte l'artiglie-
rie, laqual' fù luellata tanto alta che appena tocco le Lan-
ce, & si crede che li Bombardieri Christiani de quali si ser-
ue il Turcho lo facessero a posta, di poi uennero ad inuestir'
con la furia di caualli, & essendo attaccata la battaglia
a fronte, uno squadron' de Turchi andò ad assaltare il
campo delle Carette, & essendo necessario soccorrer' à
quella parte, ui mandorno quei Cauaglieri eletti a numero
più di mille quale erano deputati al' presidio della perso-
na del' Re, in ogni euento di buona, ò trista fortuna, in
questo mezzo dalla gran' moltitudine de Turchi fù sbar-
ratato, & morio Tomoreo con gli altri Prelati Strigonia,
& Varadino, & molti nobili, tra quali furono li Signo-
ri Ambruoio Sarcon', & Giorgio fratello carnale del'
Signor' Vayuoda, di maniera ch'el' pouero Re non tro-
uando la scorta sua appresso di se, nò si pote saluare, & fugè
do ad un' fosso palustre nel' montar' si riuerso il cauallo ad
dosso, & per esser' grauamente armato nò si pote solleuar'
& così disgratiamente li mori nò trouando chi l'aiutasse,
le fanterie Alemane, & Boeme doppo alquanto di resisten-
tia furno tutte tagliate à pezzi, molti de caualli fugirno, So-

limano forte si marauigliò della pazzia del Re, che con co
 si poca gente hauesse aspettato un' campo di dugento mila
 persone, Et ando auanti alla uolta di Buda, Et la Rocca
 si rese salue le persone, Et la robba priuata, Et si reseruo
 la fede, Solimano fece leuar' due statue di bronzo qual' già
 fece far' da eccellenti Maestri il Re Matibia, Et condot-
 te a Constantinopoli per Trophæo della uittoria, le fece
 piantar' con bello ornameto di marmo sopra la piazza, la
 giornata fù nel. M. D. XXVI. alli. XXIX. di Agosto.
 ne stette molto che per la uicina inuernata ritornó a Consta-
 tinopoli, ne altro hai pottentato se nõ l' oppugnacion' di Vic-
 na nellaqual' per aiuto di Dio, Et uirtù de gli Alemanni
 hauemo conosciuto con primatiua uittoria in quanto pericolo
 sia stata tutta la Christianità, Et senza dubbio nostro. S.
 Iesu Christo con questo danno, Et pericolo ha uoluto dar'
 alli Principi Christiani espressa ammonitione di quella si
 ha da preparar' per non soccomber' all' altra uolta, se stando
 noi poco uigilanti ne uenera ad assaltar', ne creda. V. M.
 che Soltan' Solimano pensi in aliro che d' occupar' li Regni
 uostri per esser' di natura cupido di gloria, Et fattosi ardi-
 to, Et audace per le tante uittorie sue, Et grandezze del' Im-
 perio, ho inteso da buomini degni di fede che spesso dice che
 à lui tocca di ragione l' Imperio di Roma, Et di tutto Po-
 nente per esser' legitimo successor' di Constantino Imperato-
 re qual' transferri l' Imperio in Constantinopoli, Et sappia.
 V. M. che delle cose Christiane ne sta risoluto, Et minuta

mente in formato, & tien' animo, & forze per imprendere
più guerre in un' tratto, ha sentimento merauiglioso di tutte
le cose, & ornato di molte uirtù, & manca di quelli segnala-
ti uiti di crudelta, auaritia, & infidelia, quali sono Etati in
Selim, Baiazetto, & Mahometto, suoi antecessori, sopra
tutto e religioso, & liberale con le quali duoi parti facilmen-
te si uola al Cielo, perche la religione partorisce giustitia,
& temperantia, & la liberalità compra gli animi de solda-
ti, & semina speranza di certo premio in tutte le conditioni
de gli huomini quali cercano per uirtù salir' à miglior' for-
tuna, di simil' uirtù e anchor' dotato Hebraim Bassa qual'
con singular', & in audità autorità gouerna il tutto, costui
in ogni attione è giusto, & di natura sobrio, & casto, pa-
tiente, & risoluto alle audientie, & gli altri duoi Bassa
l'honorano come padrone, & si puo dir' che di autorita sia
quasi eguale al' signore tanto nelle facende della guerra, qua-
to anchora nelle cose ciuili, & del' denaio de tutti è Regni,
costui nacque in Macedonia nel' uillagio della parga uici-
no a Corfù, & u' schiauo de Schender' Bassa, del' qual'
ha presa per moglie la figlia, hebbe sorte di esser' alleuato
con Soltan' Solimano da tenera etate, & sempre ha tenuti
costumi di estrema grauità, & bontà con tal' temperamen-
to usando del' fauor', & gratia del' signore, che niente e fat-
to insolente, & superbo come spesso fanno quelli che nati di
uil' luogo si perdano nella grandezza della prospera fortu-
na, & si uede esser' si efficace l'amor' ch' el' signor' gli portea

ta, che molti hauendoli inuidia si son'rouinati, & fra gli altri
 Farat Bassa, qual' fù fatto morir' per non uolere tollerar'
 tanta grandezza in Hebraim, & Pirrbi Bassa ne fu depo-
 sto dal' officio di uisir, & mandato in honesto esilio fuor'
 della corte, & Mustafa Bassa qual' mori l'anno passato
 stette à pericolo di riportare la total' disgratia, se non fosse
 stato il rispetto della moglier' sorella del' signor' qual' heb-
 be gia per marito Bostangi Bassa a cui Selim per giustitia
 fece tagliar' la testa, questo signore ha di uera, & netta en-
 trata sei milioni d'oro, computando lo stato del Soldano, &
 litri quartine spende, però à suo arbitrio quando gli par' ca-
 ua di straordinario per ogni piccol' somma per testa qual'
 uoglia imponer', quasi una quantita infinita di danari, di ma-
 niera che la guerra gli da guadagno più presto che danno,
 circa l'errario, ha questo signore più gioie, & the soro, che
 tutto il resto del' mondo, ha tanta Artigheria, & monitio-
 ne, tanto apparato da Padiglioni & d'arme, tante Navi, &
 galere, ch'ognuno pratico delle nostre miserie l'estima es-
 ser' bastate à far' guerra a molti principi ad un' tratto, &
 certamente si come .V. M. à sotto il suo sceptro più regni
 che nessuno altro Imperadore occidente tale habbia mai hauu-
 to, così Solimano di potentia, & d'amplitudine d'Imperio
 auanza tutti quelli re esterni di che se n'ha memoria per l'hi-
 storie, & par' che Dio uoglia condurre le cose de l'uniuerso
 alla antica Monarchia per far' .V. M. con una sola uittoria
 così in effetto come in nome de Cesar' Augusto.

A Fortezza della militia de turchi consiste nel
1 li soldati della Porta qual' é una scelta d'huomi-
ni capati da piede come da cauallo, li piu' hono-
rati sono gli Spachi oglani quali sonno alleuati, & nodriti
nel serraglio, & sonno stati ammaestrati in littere, & in ar-
me si chiamano come figliuoli del Signore uanno per Amba-
sciadori, & in commissioni honoreuoli, & utili, hanno li
Sangiacati, & le alire dignità, & officij, a questi si marita-
no le donne del Serraglio, & le figliuole, & sorelle del si-
gnore, & in somma sono li piu' nobili, & li piu' fauoriti,
hanno li piu' eccellenti caualli, le piu' pretiose foare di ue-
ste, li piu' ricchi fornimenti de caualli, li piu' ualenti, &
piu' ben uestiti Schiaui, che nessun' altra condition' d'huo-
mini, & questa tanta pompa è causata per le spoglie di
Persia, & del Cayro perche al tempodi Soltan Mabo-
metta non haueano pelle di ualuta, ne gioie, & lauori
d'oro, ne molti drappi di seta, sono a numero mille, &
ciascun' di loro mena tre, o quattro fin' in diece Schiaui,
con le sarcole rosse in testa con li fregi, d'oro, & li pen-
nacchi bellissimi, li Spachi portano li Turbanti, & ue-
stono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri
colori, stanno alla man' destra del Signore quando si ca-
ualca in campagna. all man' sinistra sonno altri mille ca-
ualli chiamati Salastari di medesima creanza, & nobilita',
& di medesima forma d'abiti, & d'arme, & questi due mil-
le caualli sono riguardati come per figura li dugento Gen-

100
til'huomini del'Re di Francia, & ce ne sono molti arma-
ti d'arme bianche con mezze barde lauorate alla damaschina
come usano li Persiani.

Appresso queste due ale de cavalli succedono in bella or-
dinanza li Vlufagi a numero mille, questi parte son' già
stati Iannizzari, & hauendo fatto qualche segnalata pruo-
ua sono transferiti alla militia da cauallo, parte sono de
Schiaui, quali han' seruito li Bassa, & Bellerbey fidelmen-
te, & ualentemente sopra le guerre, doppo la morte de pa-
droni il Signor' hauendon' buona informatione gli piglia,
a suo seruitio, queste tre generatione de soldati sono tutti
Christiani rinegati.

Seguitano similmente li Caripici numero mille, quali sono
huomini di estremo ualor' nel' arme come noi dicemo lance
Spezzate, gran' caualcatori, & uoltegiatori nel' maneggiar
Archi, lance, Brocchier, & Cimitarre, & fanno cose molto
sforzate, & miracolose al' usanza delle prouue de Mamma
lucchi, questi tali sono natuuali Mahumettani di tutte le pro-
uincie di Leuante, e sono una mescolanza di Persiani Turco-
mani, Mori di Soria, & di Barbaria, Alarbi, Tartari, &
fin' de le parti d'India, hanno buon' soldo, & sono priuilegia-
ti di poter' andar' a suo piacer' alle Stanze oue li pare quan-
do il Signor' sta fermo in Constantinopoli, & ogni tre luni,
mandano alla porta a pigliar' il suo soldo, & subito son'
pagati, & cosi il Signor' Turcho si troua in mezzo di
quattro mila caualli elettissimi, oltre li Schiani, di questi

tali, quali sono una grossa banda si ben' ad ordine d'arme, ueste, & caualli come quasi li proprij padroni, & stanno alli suoi luoghi deputati in disparte senza toccar' gli ordini della guardia del' Signore.

Alla perpetua custodia del' Signor' stanno circa dodici mila Iannizari fanti a piede tutti Christiani renegati, huomini ualenti, & robusti, capati delle piu' bellicose nationi de Christiani alleuati parte nel' Seraglio del' Signor', parte apppresso li Turchi di Natolia, perche tutti li Fuiti pigliati per tributo, o per corriere si distribu scono per le case alli Turchi, & se ne tiene il rotulo per saper' il conto di quelli che riusciscono, & chi mancano, & ognun' impara un' mestier' meccanico utile alla militia, & si essercitano con Archi, & Schioppetti, & altr' arme da mano, portano in capo una calza di feltra bianco incollata si dura che sostiene ogni colpo di cimitarra & la chiamano Essarcola, qual ha un' ricco fregio d'oro tirata' sopra la fronte con una piccola uagina d'oro per piantare' dentro il pennacchio, Portano la Cimitarra, & un' coltello dutto Biciach, & una Accetta nella cintura di drieto, il piu' di loro usano Scoppietti di Canna lunga, & sonno destrisimi in maneggiarli, alchuni, ma pero' pochi, a' comparation' di quello soleua esser' auanti Soltan' Selim, portano mezze Picche, Spiedi bolognesi, & Forlani, Alabarde, Partefane, & Gianette ni, usano Ciubbe ben' trapontate in cambio d'armatura, sonno di effigie molto bizzarra per non portar' la barba, ma solo li

Moslacchi

Mostacchi lunghi, il più di loro sono Schiauoni, Albanesi ¹⁰¹
& Vngberi, il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi
rossi, & Seruiani, & delle parti di Ponente alchuni.
De l'ordine di Iannizzari ui sono sempre di più uecchi, da
sei mila nelle fortezze del Stato quali dependono solo dal
la persona del Signore, & non dalli Bellerbey, & an
chora ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à .x.
mila, la Turchia con quali dua sorte per supplimento si
repara sempre il numero di quelli, che mancano, il sol
do loro non è eguale à tutti, ma se gli accresce secondo li
meriti, ne ci bisogna fauor, & raccomandatione, perche chi
si porta bene è ueduto da infiniti occhi, di maniera, che cia
schuno ha la sua bona, & reo fortuna nelle mani, il che è
cagione de far gli riuscir' si ualenti come sempre son' riu
scui nelle battaglie, ne da Soltan' Amarith in qua, qual'
fù il primo inuentore, & ordinator' de Iannizzari mai si
truoua, che a giornata campale siano Stati rotti, ogni .x.
Iannizzari hanno un' capo, & un padiglione con li offi
cij distinti chi fa legna, chi la cucina, chi pianta il Padi
glione, & chi fa la guardia, muno con una incredibil' quie
te, & concordia, dipoi ci sono li capi di cento, di mille, &
fin' al supremo Capitano, qual' si chiama lo Agá, & è
di somma autorità, Di questi Iannizzari se ne fa una as
quisita electione di un' numero di dugento de più grandi
di per sona, & più eccellenti saettatori quali si chiamano So
lachi, & sonno deputati come staffieri a torneggiar' il ca

uallo della persona del Signore sempre con li architefi, e
le frezze alla corda, portano Giubbe più corte delli Iann
nizari, & in capo una meta lunga di feltro bianco ad simili
tudin' d'un' pane di zuccaro, e in cima ci portano qualche
Pennacchietto, un altro é questa banda de Iannizzari, che
la Phalange Macedonica con larual Alessandro Magno de
bello tutto il Levante, & par' che li Turchi come successori
del imperio siano anchora imitatori de la disciplina mili
tare de gli antichi Re di Macedonia, quantunche ci sia gran
differentia, perche li Macedoni portauano Celata, & Cor
razza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle, per repi
gliarlo quando si ueneua alle spade, & cosi in queste sorti
de caualli, & fanti si conclude la porta del Signore con la
quale come e duto di sopra, sempre ha reparate le battaglie
mezzo perdute, & acquistate tante glorios. uittorie.
Tutti li altri soldati da cauallo di ordinanza sono sotto
l'obbedienza delli Bellerbey, che uol dir' Signor' di Si
gnori, & sono come dua gran' Constabili sopra tutta
la cauallaria, & comandono alli Sanghiacchi quali sono li
prefetti delle prouincie capitani di segnalata, uirtù, l'uno
di questi sta in Natolia & há la residentia nella città
di Cutbeia de Galatia, & l'altro stà nella Romania, &
tien' la residentia in Sophia Città di Seruia, hanno sotto
di loro molti Sangiacchati, & al tempo di Soltan' Baia
zetto erano quarantaotto, ma poi Soltan' Selim, & Sol
tan' Solimano hanno allergato l'Imperio, e moltiplicati li

Sangiacchati, sotto li San giacchi sono le Sabasi, & Timariotti, quali secondo le uille, & luoghi che possedono son' obligati a tener' in ordine tanti caualli pagati alla rata di tre mila aspri per ciascan' l'anno, che sono sessanta ducati per cauallo, & chi non sta ben' in ordine di arme, & cauallo subito e cassato, questi Bellerbey in pochissimi giorni hauuto il commandamento dal' Signore mettono insieme piu di settanta mila caualli, quelli di Natolia portano Brocchieri bellissimi, & Lance, & Archi assai con Mazze, & cimitarre, quelli di Romania portano Targhe a l'usanza d' Albanesi, & lance, & pochissimi Archi, & son' piu ualenti che quelli di Natolia, ma miglior' caualli, & piu ornati son' quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turbante, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace.

Sono anchora certe generation' de Turchi naturali, a quali anticamente dalli Signori Ottomani sono stati assignati campi, & possessioni, acquistate per le uittorie, & distribuite secondo le meriti dando un' Ingero di terreno con obligho di dar' un' cauallo ouer' dua fanti quando si fa impresa grande, & son' chiamati Mosellini, & alle uolte son' stati piu di sei mila caualli, & gran numero de fanti ma di non molta esperienza, & uirtu, & ci sono sopra proueditori che riuedono in circolo tutta Turchia, & riconoscono li padroni delle possessioni, & fanno seuera giustitia. Al resto de caualli Turchi sono auenturieri senza soldo

chiamati Alcanzi, quali son' di natura gran Ladroni,
& Stradaroli crudeli mali in ordin' di ueste con berette
di pelle quali concorrono al' campo per speranza di pre-
dar', & camminano auanti una, & dua giornate scopren-
do il paese, & guastando ogni cosa a ferro, & fuoco,
sono alle uolte piu de trenta mila caualli, & gli danno un'
gran' Capitano di prudenza militare che gli conduce, que-
sti l'anno passeto furono quelli che scorseron' di la da
Vienna uerso Linz. & menorno uia tante anime, & am-
mozzorno crudelmente tanti poveri uecchi, & abbrug-
giorno il paese, mente che Solcan' Solimano staua all' oppu-
gnation' di Vienna, tra questi tali alcanzi sono assai Mare-
telosi & Valacchi, & tartari gente bestialisime. Capita-
no de Alcanzi a questi tempi sempre e stato Michalo-
gli di sangue Turchesco, & per uia di donna si fa pa-
rente del Duca di Sauoia e del Re di Francia & e huomo
di gran ualor' & presentia. 112
Li Asapi sono fanti commandati alle prouincie, & cit-
ta di Turchia pagate del' commune a tre ducati il mese
gente molte trista, mal' in ordin' d'arme quasi tutti Ar-
cieri, & poco atti alla guerra, il Signor' gli usa molto al'
remo quando fa l' Armata di mare, & gli usa per guasta-
tori come fece a Rhodo, & a Vienna, & non si cura che
ne periscano le migliara, & spesso empiono le fosse con
li corpi loro per far' Ponte alli Tannizzari nel dar' le but-
taglie alle terre, & obediscono un' Capitano il qual' sem-

pre è buono di gran esperienza di guerra, tutti è ne
 goty di pace, & di guerra il Signor' gli consulta con gli
 Bassa Visier quali sono al numero di tre, ò quattro al più
 & al presente son' tre, Hebraim, Ajax, & Casim,
 tutti Christiani renegati, hanno estrema autorita, & so-
 no d'infinita ricchezza, ma la potentia loro è molto peri-
 colo sa come sempre combattuta da l'invidia, perche secon-
 do l'appetito del Signor' spesso son' strangolati come A-
 comat Gbendich da Baiazetto, Mustafa, & Ianus da
 Selim, & Faracath da questo Solimano, sono etiam
 dio spesso deposti, & privati delle dignità, come è acca-
 duto pochi anni fa' à Pirry Bassa, qual' si sta privato a go-
 der' la uecchiaia in un' Casale con buona gratia del' Si-
 gnor' l'effecution' della guerra sta' nelli dua Bellerbey,
 quali spesso son' etiamdio in un' medesimo tempo Visir cioè
 consiglieri come fu Hebraim Bassa alla guerra d'Un-
 gharia contra al' Re Ludouico, nellaqual' era Bellerbey,
 & Visir, & similmente Sinam Bassa Ennucho, che
 morì nel' fatto d'arme della Mattarea al' tempo del Sol-
 tan' Selim, nella corte del Signor' si parla in molte lingue
 uariate, & in gra' parte son' commune, come nella corte
 di. V. M. la Francese, Spagnola, Tedescha, & Italia-
 na, la principal' è Turchesca qual' parla il Signore, la
 seconda è l' Arabica, ouer' Moresca, nellaqual' è scritta
 la legge loro del' Alcoran', & scriuesi uniuersalmente con
 lettere Arabiche, la terza è la Schiauona famigliar' alli Ian

nizzari per esser' la piularga lingua di tutto il mondo, l'altra è la Greca, usata fra gli habitatori, & Cittadini de Constantinopoli, & di Pera, & del resto di Grecia.

La disciplina militar' e con tanta giustitia, & seuerità regulata da Turchi che si può dir' che auanzino quella de gli antichi Greci, & Romani, sopra il tutto mai si sente que-
stione, ò rissa, ne fra pochi, ne fra molti, per che ogni mi-
nimo delitto si punisce con la morte, sono li Turchi per tre ra-
gioni migliori de nostri soldati, prima per la obbedientia, qual' poco si truoua fra noi, la seconda perche nel com-
batter' si uà alla manifesta morte con una pazza persua-
sione ch'ognuno habbia scritto in fronte come, & quando habbia da morir', la terza perche uiuono senza pane, & senza uino, & il piu delle uolte gli basta riso, & acqua, & spesso la passano anchora senza carne, & quando non hanno risosi rimediano con poluere di carne, salata, qual' portano in un' picciol Sacchettino, & con acqua calda la dis temperano, & si nodriscono con essa, & se-
se uolte sogliano nelle necessita della fame sanguinar' il ca-
uallo, & con quel sangue sostentar' la uita, & mangia-
no la carne de caualli molto allegramente, & sopporta-
no ogni disagio assai meglio che li nostri soldati u sati etiam
dio in campo a uolte piu uiuande, & la maggior' diffi-
cultà che harà . V . M . sarà questa delle uittuaglie, & mas-
sime del' pane, & del' Vino dellaqual' due cose li Romani antichi non si curauano molto, beuendo

acqua, & magnando frumento pisto, & cotto nella cal- 104
dalrella per l'ordinario, & usando solo il pane subcineri-
tio come fogaçe cotte in le belle tener', ó nelli fornelli di
ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si ha-
ra da andar' à trouar' il nimico, bisognerà per il camino
non pensar' che uittouaglia alcuna si possa condurre in cam-
ponostro per la moltitudine de le lor' caualli con quali rom-
peranno le strade per grandissimo spatio, ne á questa
difficulta con sorte si può trouar' rimedio se non compor-
tarsi il sostentamente del' uiuer' quasi à fante per fante
con sacchetti di farina, ò biscotti, & simili alimenti, &
far' camino in bella ordinanza con Artiglieria espedita
per corona intorno alle battaglie, senza caricarse molti de
carri, & di bagage, per se nostro Signor. IESV
CHRISTO darà gratia á. V. M. di poter' condur'
le genti Christiane à uista de gli Iannizari non è dubbio
alcuno che la riporterà certissima uittoria conducendo for-
tissimi battaglioni di fantaria Alemani per sostene', &
rebuttar' li caualli finche si possa penetrar, alle lor' fan-
terie, quali siano ualenti come esser' uoglia, mai non po-
tranno esser' pari alli Picchieri Alemani aiutati dalle
Archibufarie Boame, Spagnole, & ITALIANE, &
rompendosi li Iannizari si guadagnarebbe l'artiglieria,
& tutte le bagage, & l'appareto del' Campo nimico,
ne importaria se ben' non si potesse nuocer' alli caualli, &
tutti si fuggessero, poi che per uua esperientia li Iannizza-

ri sono il uero neruo delle forze Turchesche, nel qual caso è caualli Christiani quantunque pochi potranno molto ben' adoperar si stando pero congiunti alle fanterie per non lasciarsi circondar', perche essendo cosi li caualli leggieri come li huomini d'arme ben' armati potranno incalzar' alla sicura hauendo spalla, & ridotto alle battaglie delle fanterie, & non sarà fuor' di proposito il fornir' le fanterie de Targoni, & Rotelle per le estreme filere, acciò non siano dannegiate dalle Saette auanti uenghino a combattere, perche sara tanta le grandine delle saette, che beati saranno gli armati, & coperti, ne altro riparo trouógia. M. Antonio contra li sagitarij Parthi che metter' li scudi in testa, & li posteriori Romani contra Gotbi, & hanno quasi tutti Arcieri faceuano similmente la testudine con li scudi, & quanto piu presto si poteua correuano alle prese, & nel' adoperar' delle Spade restauano uincitor', somma habbiamo da pregar' Dio che ne doni gratia di far' giornata, & ne defenda da guerra guerreggiata, perche con la moltitudine de caualli, & con la patientia de soldati, & con l'infinita faculta de danari à lungo andar' ne uincerebbono, & uenendo alle mani per ragion' naturale le nostre fantarie senza dubbio alchuno ne darebbono la uittoria, & perche uenendo à giornata in un' punto si trarebbe il dado de l'Imperio di tutto il mondo sara necessario far' le prouisioni da timidi, & da paurosi, ne attender' alle uane, & danno

se parole di quelli che non istimando li Turchi braue golar
 no, auanti che uengano alla pruoua, accio trouandoci noi
 alle mani siamo si ben' prouisti, che non solo di uirtu ar
 matura, ordine, arteglia, & d'altri apparecchi gli
 siamo superiori, ma anchora di numero, non gli cediamo
 molto, sono alchunt quali, giudicano che piu facilmente
 si potrebbe romper' il Turcho uenendo esso in Austria,
 ouero in Italia, che se gli Christiani andassero a trouar
 lo nel paese suo, per rispetto delle uittoualie, & per il
 lungo camino, il che forse sarebbe uero se gli Principi
 Christiani fussero si uniti che alle prime nuoue di sua ue
 nuta uolessero far la prouisione gagliardo per resister, il
 che non si puo ben' sperar', perche mai si credera la ue
 nita de l' Turcho se non quando sara si uicino che le prou
 sioni non saranno piu a tempo, come fu di Rhodo Belgra
 do, & Buda, per laqual cagione li piu pratici tengono che
 la uittoria non si habbia da tenere piu sicura che nel far' la
 guerra offensua, istimando che la defensua sia periculosis
 sima, & Dio ce ne guardi, fu opinione di alcuni gran' Ca
 pitani nel tempo di Papa Leone quando si ragionaua di far'
 l'impresa, che per niente si douesse far' se non gagliardis
 sima, & triplicata, disegnando che Cesar' Massimigliano
 con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polo
 nia andasse alla uolta di Seruia dritto al Danubio, il Re
 Francesco con grosso essercito di ogni attua natione passasse
 di Puglia nelle terre uicine al' Albania, & con il fauor'

di quelli popoli inimicissimi de' Turchi, facesse processo come la fortuna gli hauesse monstrato, e per mar' il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna & di Portogallo, & con le Galee di Venetiani andassero alla uolta del Stretto de Galipoli, & espugnatti li castelli chiamati Dardanelli andasse à Constantinopoli tenendo per manifesto la uittoria, se pur' da uno de tre canti il Turcho hauesse piegato, ma si come era troppo gran' difficulta il concordare, e condurre ad un' a segno tutte le forze de' Christiani, & spetialmente le proprie persone de' li piu potenti Principi, cosi per uolontà di Dio all' hora ogni cosa si risolse in fumo, accio si riseruassee questa nobile occasione al tempo di piu sicura pace, & di piu perfetta età. di. V. M. per alzar la come per sue infinite uirtù merita al' sommo fastigio della uera Gloria.

I L F I N E.

STAMPATA IN ROMA PER

ANTONIO BLADO D'ASO

LA IN CAMPO DE

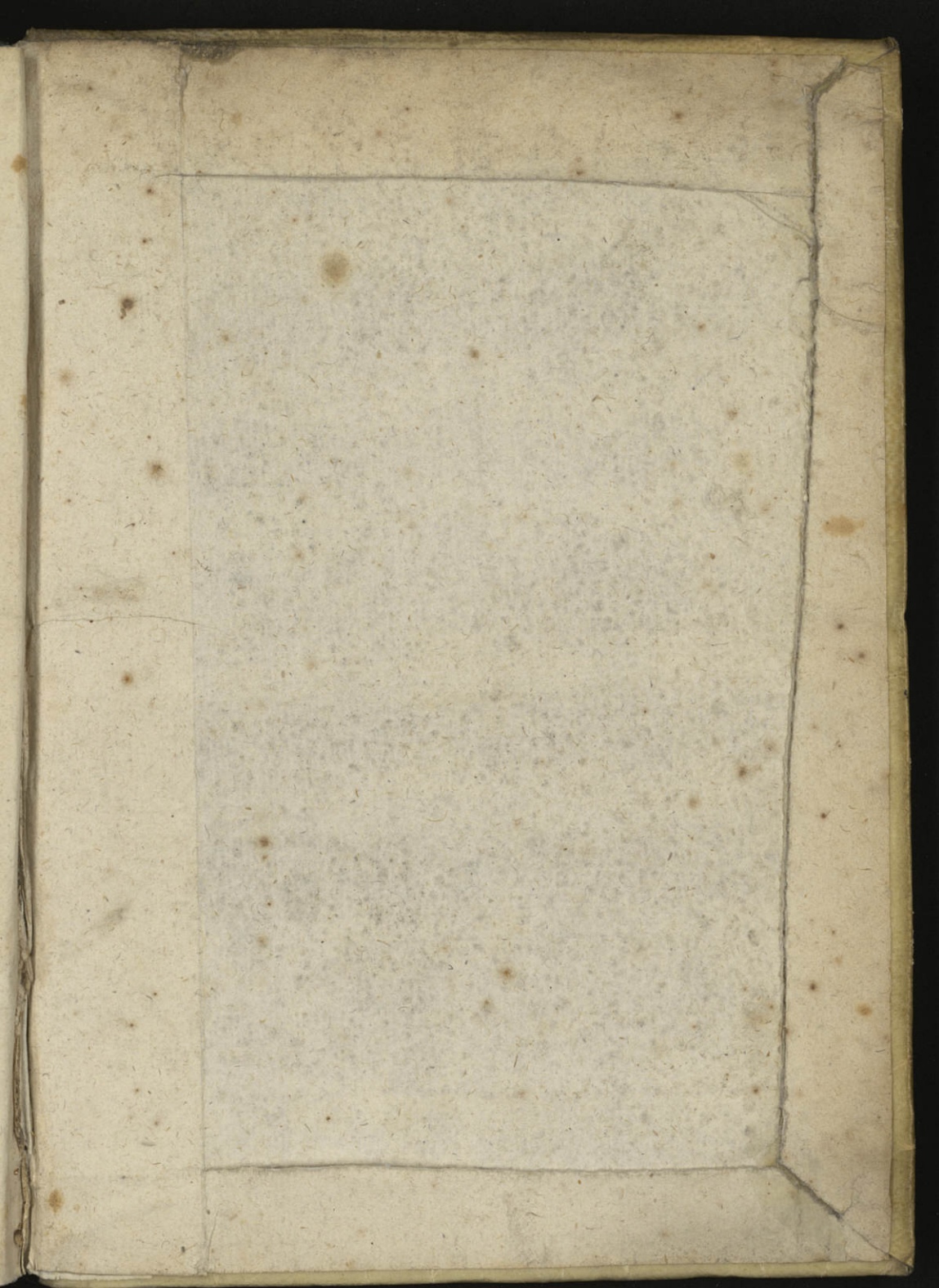
FIORÉ

NELL' M.D. XXXVII



STAMPATA IN ROMA PER
ANTONIO BLADO D'ASO
LA IN CAMPO DE
FIORE.
NEL. M.D. XXXVII.





The
Din





